LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 10 1 60
Estero — Qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 7
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 50 — Corrispondenza privata Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

ATTENTI AI DEBITI!

I nostri lettori sanno come sia ormai una nostra vecchia opinione che in tutto il complesso dei servizi dello Stato non è difficile trovare, avvedutamente, un grande margine di economie bene intese, senza per ciò diminuire l'efficacia della pubblica amministrazione.

Vi sono per troppo taluni i quali, anzi che pensare energicamente a ridurre le spese pubbliche, vorrebbero far nuovi debiti; perchè quando i debiti sono destinati a promuovere il lavoro e il benessere di un Paese, essi sono utili e rendono più di quello che costano.

Questa teoria non fa, come si direbbe, una grinza, ma non calza alla situazione attuale della finanza italiana.

Abbiamo sott'occhi una pubblicazione recentissima del Ministero del tesoro: il rendiconto del Debito pubblico per l'ultimo esercizio.

Sono 295 pagine di statistiche nelle quali è compendiata la situazione economica e finanziaria dello Stato rispetto al servizio del Debito pubblico, e gli insegnamenti esposti dalle cifre son molti e le riflessioni non liete.

Fino al 30 giugno del 1900, la situazione dei debiti pubblici dello Stato, ripartiti tra la direzione generale del Debito pubblico e la direzione generale del tesoro, presenta una consistenza complessiva di 12 miliardi e 881,522,018 lire, in capitale nominale. Vuol dire che dal 1861 in poi noi abbiamo assunto un debito di 882,354 lire al giorno.

Veramente pare che basti. Tanto più che quei 12,881,522,018 lire di debiti rappresentano annualmente 586,822,855 lire di interessi che si debbon pagare, la qual cosa vuol dire che gli interessi del nostro debito pubblico assorbono un terzo delle entrate annue dello Stato.

E che debiti sono i nostri? Perchè, come i lettori sanno, di debiti pubblici ve n'è di varia specie. Il più grave di tutti è quello consolidato, quello, cioè, che ci impegna a corrispondere un interesse perpetuo al portatore della cartella. E' un debito che non si ammortizza. E i Governi ricorrono a questo genere di operazioni quando le obbligazioni redimibili si elevarono a tal grado da metterli in serio imbarazzo alle scadenze.

Ebbene, su 12 miliardi e 881 milioni di debiti noi ne abbiamo di consolidato, 10 miliardi e 33 milioni.

Gli economisti dicono che i grandi debiti, non ammortizzabili, si traggon dietro la decadenza della nazione o il fallimento del Governo.

Speriamo che la profezia non si avveri per l'Italia, la quale ha ancora tante energie da spiegare e da far valere. Ma è certo che in una situazione di cose come quella che abbiamo esposto, ogni nuovo debito — per qualunque pretesto lo si voglia contrarre — sarebbe una colpa e una follia.

Il terrore della responsabilità.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,10:

La *Tribuna* a proposito del febbrile lavorio di questi giorni, constata che questa agitazione nasce a due mesi di distanza dallo scioglimento della Camera del lavoro di Genova e in un'assemblea che neppure riuscì ad elevarsi a un dibattito elevato per l'uccisione del Re o che le stesse proposte, per quanto tenui, del Ministero in materia di riforme tributarie, lasciarono quasi indifferente, e, colla Commissione dei quindici uscita da lei, non ha potuto accennare nè a una via nè a un'idea.

La *Tribuna* dice che la colpa di tutto ciò sta nel fatto che il Parlamento si sente ormai debole in confronto alla gravità della situazione. La *Tribuna* conclude: « Ecco qua un Parlamento a cui da anni si è sottratta oltre che la facoltà di designare i ministri, anche quella di provocare le crisi dei Ministeri; ed ora si sente preoccupato da una specie di angoscia: il terrore della responsabilità che la fatalità può costringerlo ad assumere. »

La Giunta delle elezioni.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 20,20:

La Giunta delle elezioni si è radunata stasera per deliberare circa le elezioni di cui si discusse stamane in seduta pubblica. Decise di proporre alla Camera l'annullamento dell'elezione di Fusani, ed all'unanimità decise di convalidare quella di Todesco. Respinse poi con sei voti la proposta di Barzilai di dichiarare eletto Carlo di Rudinì, quindi approvò all'unanimità la proposta di annullare la sua elezione.

L'indennità ai deputati.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,5:

Oggi si commentava il fatto che stamane in alcuni Uffici, la maggioranza si mostrò favorevole all'indennità ai deputati. Nel sesto Ufficio si votò un ordine del giorno in questo senso, proposto da Costa e Marazzi.

Altri emendamenti alla mozione Danco.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 19:

L'on. Cortese presentò stasera il seguente emendamento aggiuntivo alla mozione Danco. Dopo le parole: « La Camera..... », aggiunge queste altre: « Non soddisfatta dell'operato del Governo, e ritenendo, ecc. » Questo emendamento, essendo aggiuntivo e non modificativo, avrà la precedenza sulla mozione e sugli altri emendamenti, compreso quello di Torrigiani, che dice: « Riconoscendo incongrua la condotta del Governo, ecc. »

Tecchio propose questo emendamento alla mozione: dopo le parole « invita il Governo ad esplicare », aggiunge: « collo scrupoloso rispetto delle libertà statutarie, colla pronta attuazione delle riforme tributarie, ecc, ecc. ».

Furono inoltre presentati questi altri emendamenti: Barzilai propone: « La Camera approva la ricostituzione della Camera del lavoro, ecc. »

Pavia propone: « La Camera, riconoscendo il diritto della Camera del lavoro di Genova alla nuova sua costituzione, ecc., ecc., invita il Ministero ad esplicare, ecc. »

Massa propone: « La Camera non approva la condotta del Governo. »

Vischi: « La Camera invita il Ministero a rispettare il diritto di associazione violato con lo scioglimento della Camera del lavoro di Genova ed a proporre le riforme economiche ed amministrative atte a sollevare il Paese dalle attuali condizioni. »

Affinchè i lettori abbiano un'idea precisa del significato dei varii emendamenti proposti alla mozione di Danco, riportiamo qui il testo preciso della mozione stessa:

« La Camera, ritenendo che la condotta delle Autorità in relazione allo scioglimento della Camera del lavoro di Genova palesi incertezza di criteri economici e politici, invita il Ministero ad esplicare con proposte di ordine economico, amministrativo e finanziario un indirizzo di governo che tolga occasione al rinnovarsi di simili fatti. »

L'Abissinia è tranquilla.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,30:

Alla Consulta assicurano essere infondata la notizia di un'insurrezione di capi abissini contro il negus. Le ultime notizie all'opposto lascierebbero presumere che tutto sia tranquillo in Abissinia.

Contro l'anarchia

Un'interrogazione al Senato.

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 2 febbraio.

Roma, 2, sera.

Presidenza del vice-presidente Cannizzaro.

La seduta comincia alle ore 16,15.

Vengono presentati parecchi progetti di legge, che sono trasmessi agli Uffici.

PRESIDENTE: « E' all'ordine del giorno l'interpellanza del senatore Canevaro al presidente del Consiglio e al ministro degli esteri sul seguito che il Governo ha dato o intende dare ai voti espressi dalla Conferenza internazionale riunita in Roma per la difesa sociale contro gli anarchici. »

Dà la parola al senatore Canevaro.

Il discorso del sen. Canevaro.

CANEVARO *(vivi segni di attenzione)* ricorda l'orribile attentato di Monza, che ha fatto inorridire tutto il mondo civile. Fu in seguito a questo triste avvenimento che egli presentò senza indugio la sua interpellanza.

Ricorda la genesi della Conferenza internazionale contro l'anarchia, tenutasi in Roma.

La conferenza arrivò a risultati che non si possono propalare senza tradire il segreto, ma ben si può dire che questi risultati furono molto superiori che non si sarebbe potuto supporre. Essa diede consigli a tutti. Stabilì le basi sulle quali potevano i Governi intendersi per stabilire una rete, attraverso alla quale gli anarchici difficilmente avrebbero potuto sfuggire, senza vincolare la libertà di nessuno Stato.

Come presidente della conferenza, egli fece la proposta che le discussioni quotidiane della conferenza fossero tenute segrete, ma la conferenza non intese di volere il segreto là dove non era possibile, cioè intorno a cose che dovevano in seguito essere tradotte in atto per mezzo di leggi o di convenzioni da sottoporsi all'approvazione dei Parlamenti.

Dice che prima, durante e dopo la conferenza, e dopo gli attentati, discorrendo con uomini di alta posizione politica esteri e nazionali, si formò la convinzione che l'Europa riteneva che la maggiore ragione per la quale la maggior parte degli anarchici erano italiani, si era che in Italia non esisteva la pena di morte. Dichiara di dividere questa opinione. Si convinse pure che il sovrano che più pericolava era il nostro per la ragione detta, e perchè egli era il sovrano d'Europa meno guardato dalle leggi e dalle persone. *(Impressione vivissima)*

Convinto di questo e per la responsabilità che pesava sopra di lui, credette fosse dover suo, principalmente dopo avere riunita la Conferenza, di fronte al suo Re, al Paese e a tutta l'Europa, di cercare di ottenere che questa pena di morte fosse ristabilita almeno per il caso di regicidio e di uccisioni di sovrani di paesi a noi amici, commesse su territorio italiano.

Un colloquio con re Umberto.

Si recò da S. M. il Re e vuole riferire il colloquio avuto, perchè ognuno sappia quale Re, quale cittadino, quale generoso soldato egli fosse. *(Viva impressione e vivi segni di attenzione)*

Espose al Re come stavano le cose; quale fosse il parere dell'Europa, quale il suo convincimento.

Spiegò al Re quali erano i pericoli che il Paese correva qualora egli fosse colpito, o fosse ucciso qualche sovrano amico, ospite dell'Italia. Invocò l'aiuto di S. M., rendendosi conto delle difficoltà che si opponevano al ristabilimento della pena di morte, anche parzialmente per un regicidio, in un Paese che l'aveva abolita.

Il Re rispose, e questa risposta crede debba essere consegnata alla storia: « Ella ha ragione, L'Europa ha ragione, ma io ho già subìto varii attentati, e, se io oggi l'aiutassi sopra questa via, si direbbe che lo faccio per paura. Io sono soldato. Io non ho paura nè dell'arma bianca nè dell'arma da fuoco. Faccia lei il suo dovere; faccia il Governo il suo dovere, e, quando avranno ottenuto dai due rami del Parlamento una legge su questo argomento, io saprò quale è il dovere mio. Fino a quel momento non me ne occupo. » *(Viva e prolungata impressione)*

E' sua convinzione che il Governo deve prendere in seria considerazione i voti dell'Europa, ed egli se ne occupò con i suoi colleghi dopo il colloquio avuto col Re.

A tale uopo indirizzò un pro-memoria ai ministri più interessati, e ne legge un brano. *(Bene! Vive approvazioni)*

Non muove accusa a nessuno, tanto più che la questione andava studiata. Le deliberazioni stavano per essere prese quando il Ministero del quale faceva parte lasciò il potere, ed egli non partecipò ad altre combinazioni.

Constata che nulla si è fatto dopo e che già sei mesi ci dividono dal giorno in cui il Re Buono fu assassinato, senza che nessun provvedimento sia stato preso a difesa delle istituzioni.

Crede doveroso da parte sua chiedere al Governo cosa ha fatto da sei mesi a questa parte. Chiede inoltre quali siano i suoi propositi per l'avvenire, poichè crede che sia indispensabile che il Paese sappia finalmente a che attenersi sopra questo importante argomento. *(Approvazioni vive e prolungate da tutte le parti)*

La risposta del ministro Visconti-Venosta

VISCONTI-VENOSTA. *(Vivissimi segni di attenzione)* L'on. Canevaro conosce meglio di ogni altro i procedimenti della Conferenza, della quale egli stesso aveva preso l'iniziativa.

Essa si divise in tre Commissioni: una incaricata dello studio del carattere specifico del delitto anarchico; la seconda delle eventuali misure legislative per la difesa sociale contro questo delitto; la terza dello studio dei varii problemi relativi alla estradizione.

Le proposizioni, i voti e le riserve dei varii delegati furono raccolti in un atto finale, intorno al quale i delegati stessi s'impegnarono di provocare gli apprezzamenti dei loro Governi.

Il protocollo aperto dal Governo italiano a questo scopo, dopo due proroghe, fu chiuso il 31 luglio 1899 colle dichiarazioni della maggior parte dei Governi che presero parte alla conferenza.

Sebbene qualche riserva gli sia imposta circa alle deliberazioni della Conferenza, non crede violare alcun segreto dicendo che i voti riflettevano provvedimenti di indole legislativa, provvedimenti di indole amministrativa, e l'istituto dell'estradizione.

Quanto ai provvedimenti di indole amministrativa, il ministro degli esteri non tardò a pregare i suoi colleghi di prendere la questione in seria esame per venire a proposte concrete.

Fu in seguito a questo esame che il Ministero di grazia e giustizia constatò che alla maggior parte dei voti espressi dalla Conferenza rispondeva già la nostra legislazione penale, ma che all'adozione di altri voti, fra i quali quelli relativi alla stampa e alla pena di morte, si opponevano i principii fondamentali del nostro diritto.

Non crede che l'on. Canevaro vorrà provocare ulteriori dichiarazioni su questi due punti particolari.

Quanto alle misure amministrative, esse riguardavano l'organizzazione della Polizia. In seguito alla Conferenza, anche la Polizia italiana fu messa in relazione colle Polizie estere. Egli crede questo il provvedimento più pratico e più efficace, e per quanto lo concerne, egli non ha mai mancato nè mancherà di porre in rilievo la necessità d'un'azione organizzata e concorde di tutte le Polizie dei varii Stati contro una setta che ha i suoi affigliati in tutte le contrade. *(Approvazioni)* Quanto al tema dell'estradizione, in ogni occasione di negoziazione, di rinnovazione e completamento di trattati di simil genere, egli ha sempre insistito perchè fossero accettate le clausole suggerite dalla Conferenza, e perchè in ogni occasione il reato anarchico fosse considerato per quello che è, vale a dire come reato comune.

PIERANTONI non crede che l'argomento trattato dal senatore Canevaro possa portare ad una deliberazione del Senato, e ricorda in proposito la disposizione dell'art. 5 dello Statuto.

Non crede opportuno il ricordo fatto dall'oratore delle parole del Re defunto.

Non crede che la pena di morte possa essere più preventiva dell'ergastolo, perchè il regicidio fu tentato in Italia quando ancora esisteva tale pena. Del resto il fenomeno morboso dell'anarchia deve trovare la sua cura non solo nello Stato, ma anche nelle classi dirigenti, procurando di educare le classi più umili a sentimenti civili.

SARACCO dichiara di consentire in quanto ha detto l'on. Visconti-Venosta. Assicura che il Ministero dell'interno fa di tutto perchè le misure prese o da prendersi abbiano la loro attuazione.

La replica di Canevaro

Il Governo è disarmato.

CANEVARO lascia giudice il Senato se ha fatto bene a citare le nobili parole del magnanimo Umberto I. Si dichiara soddisfatto della risposta del ministro degli affari esteri. Fa delle riserve su quanto ha detto il presidente del Consiglio, il quale in una recente occasione ha dichiarato di essere disarmato. Nota che in una recente occasione a Rovigo le Autorità si sono mostrate non solo disarmate, ma neppure energiche nell'applicare la legge. Conchiude sperando nei buoni propositi del Governo, di cui finora non ha prova.

SARACCO spiega al senatore Canevaro in qual senso egli abbia usato la parola disarmato nella seduta del 24. Il Governo non è disarmato contro una società che trama, ma solo quando mancano gli estremi voluti dalla legge per ordinarne lo scioglimento. Non conosce il fatto di Rovigo, ma se fosse criminoso, ha ragione di credere che le Autorità costituite non abbiano mancato al loro dovere. Del resto assumerà informazioni e nella prossima seduta del Senato dirà come stanno le cose. Afferma che all'estero è stata stabilita una Polizia che risponde ai desiderii ed ai bisogni della società. Dopo il fatale evento di luglio ha sentito fortemente il suo dovere ed ha procurato di ottenere un accordo fra le varie Potenze perchè si possa raggiungere il fine cui tendeva la Conferenza. Ripete al Senato che il Governo ha fatto e farà sempre il suo dovere.

Un progetto contro gli anarchici.

GIANTURCO. Il reato anarchico non ha fine politico, esso tende al sovvertimento di ogni ordine sociale. Deve perciò considerarsi come reato comune, e questa opinione va già conquistando i reggitori dei varii paesi. Nel nostro Codice penale vi è quanto basta per punir gli anarchici. Il Governo non è disarmato, ma conscio dei suoi doveri. Ha concretato un progetto, che presenta al Senato, sui delitti anarchici, chiedendo sia dichiarato urgente. *(Vive approvazioni)*

Spiega i concetti informatori del progetto. Esso completa il Codice penale per quanto ha riflesso alle associazioni di malfattori, tende inoltre a reprimere la provocazione a delinquere quando si presenta con caratteri determinati; ad impedire che si formi ed acquisti forza il temperamento anarchico che trae il suo alimento, specialmente dai minorenni, impedendo ogni morbosa vanità. Non è un progetto reazionario, ma di difesa sociale. *(Vivissime approvazioni)* Al Senato deve spettare la prima approvazione del progetto e con questa fede il Governo si augura che il Senato sarà per esaminarlo e discuterlo sollecitamente. *(Vive e generali approvazioni)*

L'urgenza sul progetto di legge è approvata.

CANEVARO si dichiara soddisfatto delle dichiarazioni del Governo e delle lodi fatte alla Conferenza internazionale. E' lieto di aver provocato anche la presentazione del progetto contro i delitti anarchici. Insiste sulla opportunità della pena di morte. Conchiude che è anche lieto di aver dato l'occasione al presidente del Consiglio di spiegare una sua recente frase che male interpretata aveva fatto grande impressione.

SARACCO. Quanto alla tutela della persona del Re e dei membri della real Famiglia nega che si sia tuttora nelle condizioni del luglio scorso. Spiega la nuova organizzazione del servizio di Polizia al Quirinale. E' lieto di poter affermare che il Governo, almeno in questa parte ha fatto il suo dovere. *(Bene)*

Il PRESIDENTE dichiara esaurita l'interpellanza.

Annuncia al Senato la seguente domanda di interpellanza del senatore Pierantoni: « Il sottoscritto, vista la lettera del ministro degli esteri comunicata al Senato il 22 gennaio, chiede di interpellare l'onorevole presidente del Consiglio perchè voglia dichiarare come intende applicare l'art. 5 della costituzione. »

SARACCO dichiara che il Governo si riserva di dichiarare se accetta l'interpellanza e di stabilire di accordo coll'interpellante il giorno del suo svolgimento.

Il Senato è convocato a domicilio.

Levasi la seduta alle ore 18,10.

Le origini del progetto contro gli anarchici.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,25:

Il progetto contro gli anarchici presentato al Senato produsse buona impressione. Si dice che il Governo sia stato indotto a presentarlo dall'arresto di un anarchico che sarebbe stato incaricato di attentare alla vita del Duca degli Abruzzi, e dall'arresto avvenuto a Genova di due anarchici, i quali avevano deciso di attentare alla vita del presidente di quel Tribunale, che aveva condannato un loro compagno.

Un'adunanza di sotto-segretari.

Roma, 2, ore 21,10. — Oggi, sotto la presidenza di Romanin-Jacur, si radunarono a palazzo Braschi tutti i sottosegretari.

Per una legge giornalistica.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,25:

Domani Luzzatti, Gallini, Filomusi, Guelfi e Cantalupi conferiranno col guardasigilli, a cui sottoporranno un progetto di legge da presentarsi al Parlamento per regolare i rapporti di lavoro fra i giornalisti e i proprietari di giornali.

Le entrate postali e telegrafiche.

Roma, 2 *(Stefani)*. — Le entrate postali e telegrafiche del corrente esercizio a tutto il 31 gennaio, ammontano a lire 46,771,433, superando di lire 2,564,033 quelle dell'esercizio precedente; nel solo mese di gennaio tali entrate superarono di lire 324,262 quelle del gennaio 1900.

Il Consiglio centrale della Croce Rossa.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 19,30:

Il Consiglio centrale della Croce Rossa, adunatosi sotto la presidenza di Villari, e coll'intervento della contessa Pasolini, ha confermato nelle rispettive cariche i consiglieri dell'anno scorso.

Su proposta di Nathan, è stato deciso che il presidente chieda un'udienza alla Regina madre, per presentarle le condoglianze della Società, e alla regina Elena, per pregarla di gradire una medaglia o il distintivo sociale.

Entrarono fra i nuovi soci 60 ufficiali, con 4 colonnelli, nel solo Comitato di Parma. Fra i soci perpetui nuovi vi sono il deputato Engel e il Liceo Canova di Treviso.

Le pene proposte dall'imperatore della Cina pei funzionari colpevoli.

La *Stefani* ci comunica da **Pechino**, 2:

I ministri esteri ed i plenipotenziari cinesi conferiranno il 5 febbraio circa le pene richieste dalle Potenze, pei maggiori colpevoli dei disordini. Un editto imperiale propone che Tuan, Lan, Yinguion siano esiliati, e Yuhsien decapitato, Chuang riceva l'ordine di suicidarsi, Chaohuchao sia privato del suo grado, Tung-Fu-Hsiang retrocesso, Kangyi e Li-yen-Chang, già morti, siano privati degli onori postumi.

I preparativi per le nozze di Guglielmina.

Ci telegrafano dall'Aja, 2, ore 19,5:

Il principe fidanzato, in uniforme di ammiraglio, ha visitato oggi le scuderie reali: la regina Guglielmina gli donò quattro cavalli grigi.

Gli augusti fidanzati furono molto acclamati iersera alla festa dei bambini.

Nel Zoological Gardens ha avuto luogo la prova dell'orchestra nazionale, composta di duemila strumenti: vennero suonate le composizioni scritte per l'occasione.

Le colonie olandesi di Parigi, Londra, Pietroburgo e New York presenteranno dei costosi regali alla sovrana.

La decorazione della città è molto artistica: abbondano le bandiere tricolori, i rami di pino e gli archi di trionfo. Comincia già l'animazione per le strade. Anche l'esterno della Legazione d'Italia, che si trova di fronte al palazzo reale, è stato molto graziosamente decorato. Il ministro sorveglia personalmente stamane i lavori d'addobbo.

Il clero olandese ha regalato alla sovrana una *Bibbia* con rilegatura in oro massiccio.

Morra di Lavriano dallo tsar.

Pietroburgo, 2 *(Stefani)*. — Lo tsar ha ricevuto in udienza solenne l'ambasciatore d'Italia Morra di Lavriano, che gli presentò le credenziali.

Cavalli ungheresi pel Transvaal.

Ci telegrafano da Vienna, 2, ore 10:

Da Fiume un piroscafo inglese, il *Sussex*, con a bordo mille cavalli, è partito pel Transvaal.

Nel corso di febbraio il Governo inglese invierà qui tre piroscafi, e in marzo altri tre, per caricare seimila cavalli, forniti all'Inghilterra dalla firma *Hoffmann*. Sono state erette grandi stalle perchè vi siano riposti frattanto i cavalli che mano mano arrivano qui.

L'Accademia francese di Belle Arti.

Parigi, 2 *(Stefani)*. — L'Accademia di Belle Arti, radunatasi oggi, si sciolse subito in segno di lutto per la morte di Verdi.

Sulla naturalizzazione degli ebrei in Algeria.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 21,50:

La Sotto-Commissione per la riforma giudiziaria adottò un rapporto di Pourquery e Delpoisserier relativo alla proposta abrogazione senza retroattività del decreto di Crémieux riguardo alla naturalizzazione degli ebrei in Algeria.

La Società italiana di beneficenza di Nuova York

Falsi monetari italiani — Un colossale incendio.

Ci telegrafano da New York, 2, ore 14,5:

La Società di beneficenza italiana riorganizzatasi per iniziativa del console Bianchi, raccolse in poche ore 25,000 franchi e acclamò a suo benemerito presidente il comm. Pira.

— Sono stati processati alcuni spacciatori italiani di dollari falsificati: due di essi vennero assolti e cinque condannati ai lavori forzati.

— E' scoppiato un terribile incendio alla trentesima *Avenue* che distrusse quattro fabbricati: vi sono numerosi feriti: i danni ascendono ad otto milioni.

I solenni funerali della regina Vittoria

a Londra ed a Windsor.

(Dispacci particolari alla Stampa da Londra e da Windsor).

A Portsmouth.

Londra, 2, ore 11,40.

La partenza delle persone venute ad assistere alla dimostrazione navale sul Solent Avenue, avvenne fra un disordine indescrivibile. Molti dovettero attendere alcune ore per poter trovare posto nei treni, che giunsero a Londra letteralmente gremiti e con enormi ritardi.

Nella stazione Victoria.

Il treno reale recante la salma della regina partì da Gosport alle 8,50 fra il solenne tuonare delle artiglierie di tutte le navi.

Salirono sul treno il re, la regina, l'imperatore e tutta la famiglia reale. Il treno reale giunse alla stazione Victoria alle 10,58.

I sovrani ed i principi presero immediatamente posto speciale nel padiglione in cui ricevettero tutti i sovrani ed i principi esteri. Intanto dodici soldati della guardia, agli ordini di un ufficiale, trasportarono, tra grande emozione, il feretro della regina e lo collocavano sopra un affusto di cannone. Indi i maggiori funzionari di Corte deponevano sul feretro la corona, lo scettro, il globo e le insegne dell'Ordine della Giarrettiera. Subito dopo, alle 11,30, il corteo si pose in movimento.

Il corteo.

L'aspetto della città è qualche cosa di spettacoloso. Continua a giungere con i treni che si susseguono di minuto in minuto da tutte le parti dell'Inghilterra, una folla sbalorditiva. Non si ricorda uno spettacolo simile a Londra.

La fiumana va ad addensarsi verso Hyde Park. Il via vai delle truppe è straordinario; si calcola vi siano 40 mila soldati; essi mano a mano che giungono sul percorso, si schierano lungo le vie schiacciando la folla contro le case. Il cielo è grigio e minaccioso, si teme voglia nevicare; ogni tanto si ha una raffica fredda ed umida.

Alle 11 le salve di cannoni tonanti dalla spianata di Saint-James's hanno annunziato l'arrivo del treno funerario alla stazione Victoria. Immediatamente le campane delle chiese hanno risposto coi funebri rintocchi. A poco a poco il movimento della folla si arresta: la folla si è tutta ritirata sui marciapiedi; la strada rimane sgombra, silenziosa, in aspettativa del corteo.

Il corteo si forma con grande rapidità e si mette in movimento verso la stazione Paddington.

Il rintocco cupo, spaziato dei tamburi velati, ne annunzia l'avvicinarsi; e poco dopo allo svolto di Piccadilly ne appare l'avanguardia, costituita dagli ufficiali del campo maresciallo.

Vengono quindi il primo ufficiale di Stato Maggiore; le Bande delle guardie a cavallo; tre compagnie di volontari, una squadra della Yeomanry, una squadra di soldati coloniali, composta di alcuni volontari canadesi, di australiani, di sud-africani, di ceylandesi, che si trovano di passaggio a Londra; otto compagnie di milizia; venti ufficiali rappresentanti l'esercito indiano, i rappresentanti dei Corpi, alcuni medici e cappellani. Seguono i Corpi dell'esercito regolare; 600 uomini di fanteria scelti da tutti i reggimenti; 130 uomini della guardia a piedi; una squadra del genio; 100 uomini d'artiglieria; due batterie; tre squadroni di cavalleria; lancieri; usseri; dragoni; quattro distaccamenti di guardie a cavallo; la rappresentanza della flotta, composta di 100 uomini di fanteria di marina, 100 d'artiglieria di marina, 300 marinai. Le truppe vestono tutte l'uniforme ordinaria, portando il lutto al braccio e le armi rovesciate: posseggono un quadro completo dell'esercito.

Seguono gli addetti militari esteri; trenta ufficiali costituenti lo Stato Maggiore. Lord Roberts cavalca ultimo.

E vengono poi in ordine: i tamburi della guardia a piedi, il personale della Casa Reale, i giudici del Regno, il Corpo dei consiglieri privati, i pari, i vescovi, quindi un Corpo di staffieri che portano le due corone, quella del Regno Unito e quella dell'impero.

La sfilata militare è chiusa da un gruppo di Bande, che suonano, alternandosi, le marce funebri di Beethoven e di Chopin. Prima della bara cavalca la squadra degli aiutanti di campo; a ogni lato della bara cavalcano, come scorta, quattro colonnelli.

Segue in un gran spazio vuoto la bara. Essa è preceduta da un carro militare ordinario, a cui è attaccato il carriaggio da cannone, le cui ruote sono state fasciate di gomma. Il carro è trascinato da tre coppie di cavalli; alla testa di ogni cavallo è un soldato. Il bianco pallio di seta con la pesante frangia d'oro cade sino a terra; ad ogni angolo spiccano le armi della Casa Reale: il leone, l'unicorno, la corona e la giarrettiera.

Allorchè l'affusto del cannone si mosse, un fremito percorse la folla e si rinnovò lungo tutto il percorso. Molti piangevano, tutti si scoprivano il capo. La commozione era generale. Il feretro era immediatamente seguito dalla bandiera reale.

Subito dietro ed a destra della bara cavalca il nuovo re, nell'uniforme di maresciallo; il suo cavallo è un puledro favorito della regina; il duca di Connaught e l'imperatore Guglielmo; in seconda linea i re di Grecia e di Portogallo.

Vengono indi il principe imperiale tedesco, il duca di York, il Duca d'Aosta, il granduca ereditario di Russia, l'arciduca Francesco Ferdinando, il principe reale di Grecia, il principe reale di Danimarca, il principe Enrico di Prussia, il principe ereditario di Sassonia-Meiningen, il granduca ereditario di Baden, il principe Ernesto di Sassonia-Altemburg, il principe reggente di Sassonia-Coburgo, il principe Filippo di Sassonia-Coburgo, il principe Leopoldo di Sassonia-Coburgo, il principe Edoardo di Sassonia-Weimar, il duca di Sassonia, il duca Ernesto Schleswig-Holstein, il principe Mohamed-Ali e tutti gli altri principi della Casa Reale inglese e imparentati con essa.

Il gruppo di sovrani e principi è di straordinaria imponenza, ed eccita la più viva ammirazione nel pubblico, che ne segue cogli occhi il passaggio lento e magnifico. Vengono poi i rappresentanti e inviati speciali dei sovrani e capi di Stato esteri, fra cui l'ammiraglio Bienaimé, inviato straordinario del presidente Loubet.

Il passaggio di Roberts col suo brillante Stato Maggiore, a capo delle truppe, provoca un vivo movimento di curiosità.

Dietro i principi vengono le carrozze: nella prima sta la regina, con le principesse Luisa e Victoria, e Carlo di Danimarca; nella seconda il re del Belgio, la principessa Cristiano di Holstein, la duchessa di Argyll e la principessa Enrico di Battenberg; nella terza la principessa Adolfo di Lippe, le duchesse di Coburgo, di Albany e di Connaught; nella quarta il duca di Cambridge, il principe Edoardo di Weimar e il visconte di Wolseley; nella quinta la duchessa di Buccleuch, guardarobiera della regina, la contessa di Lytton, dama di compagnia, la signora Phipps, cameriera favorita, e lord Lawrence; nella sesta lady Suffield, ch'è un'altra dama, miss Knollys, la cameriera che assistette la regina Vittoria negli ultimi giorni, e lord Churchill.

Seguono i rappresentanti della Camera dei Comuni; gli aldermen della City; i rappresentanti del Temple (Circolo degli avvocati), delle Università di Cambridge e di Oxford.

Tutti gli uomini portano simboli di lutto; le bandiere sono ravvolte dal nastro nero; i tamburi sono velati. Tra i varii Corpi di truppe sono situate le Bande militari. Mano mano che il corteo si svolge, le truppe che allineano la strada capovolgono il fucile e si mettono in posizione d'attenti. La folla rimane silenziosa, commossa; tutti si scoprono il capo.

La folla lungo l'itinerario è talmente enorme che è impossibile calcolare, neppure approssimativamente, il numero delle persone che assiste al passaggio del corteo. Il tempo è sempre grigio, ma asciutto.

Le finestre ed i balconi e perfino i tetti sono assolutamente gremiti.

L'imponente corteo giunse all'una e un quarto, senza alcun incidente, alla stazione di Paddington.

Alla stazione di Paddington.

La partenza.

Londra, 2, ore 15,10.

La processione ha impiegato due ore a percorrere l'itinerario, dalla stazione di Vittoria a quella di Paddington.

Appena arrivata a questa, trenta soldati, specialmente scelti, hanno sollevato la bara dal carriaggio su cui riposava, e l'hanno collocata nel treno che deve trasportarla a Windsor.

Anche qui mancano le tinte lugubri, funerarie. La grande piattaforma da cui il treno parte è stata decorata di drappi rossi, di palme e di lauri.

Col treno funerario non partono che i membri della famiglia reale e i rappresentanti dei sovrani e delle nazioni estere. Un altro treno seguirà però immediatamente colle altre rappresentanze. Quando il treno lascia la stazione i cannoni di Saint-James's e della Torre di Londra tuonano in una salve unita; quindi il corteo militare si scioglie e la folla si disperde.

L'arrivo a Windsor.

Windsor, 2, ore 19,25.

Solo iersera il re, accondiscendendo al desiderio degli abitanti di dare l'ultimo saluto alla regina vissuta tanti anni in mezzo a loro, ordinò che invece di prendere la via breve e privata traverso il parco, il corteo funebre passasse traverso la città.

L'itinerario, così stabilito, è stato allineato stamane dai granatieri della guardia ed altre truppe.

La folla, fittissima, gremisce le vie, attendendo l'arrivo della salma della regina. Le vie lungo il percorso sono pavesate a drappi rossi e neri. Davanti la stazione sono schierati distaccamenti di truppe di terra e di mare per rendere gli onori militari alla salma.

Il treno funebre giunge alla stazione alle 2,20, salutato dalle salve d'artiglieria. Subito si forma il corteo, che si mette in movimento, verso la cappella di San Giorgio.

Dalla stazione alla cappella di San Giorgio, la distanza essendo breve, la processione ha impiegato solo mezz'ora. Giunti ai piedi della gradinata della cappella, i granatieri, a cui tale servizio è stato affidato, hanno sollevato la bara e l'hanno deposta sul catafalco, in faccia all'altare. La cappella è stata immediatamente chiusa e la cerimonia ha assunto carattere privato. Il servizio religioso è stato aperto colla Marcia funebre di Mendelssohn. E' stato pure cantato il salmo *L'uomo nato di donna*, con la musica di Wesley; il *Pater Noster* del Gounod; il *Dà a noi riposo, o Cristo*, del Kieff, e il *Come sono felici*, del Tschaikowsky. La Marcia funebre del Beethoven ha chiuso il servizio.

La bara rimarrà nella cappella tutto domani. Forse si permetterà alla popolazione di Windsor di visitarla. Il seppellimento nel mausoleo di Frogmore avrà carattere assolutamente privato.

Durante il tragitto accorse un incidente. I cavalli i quali dovevano trascinare la bara dalla stazione alla cappella diventarono restii, e fu impossibile farli muovere. Vi fu un momento in cui corse il pericolo che la bara venisse rovesciata.

Allora il re ordinò di staccare i cavalli, e la bara venne trascinata da marinai e artiglieri.

Una visita al mausoleo.

Prima di partire da Windsor potei fare una rapida visita al mausoleo di Frogmore. Esso fu costrutto alla morte del principe consorte, per desiderio della regina, che volle scegliere per la erezione il punto più pittoresco del parco.

Il mausoleo, che è monumento veramente magnifico, è circondato da ogni parte da alberi memorali, quasi tutti piantati dalla regina stessa. La piccola porta, aperta verso il sole nascente, mette nella camera mortuaria, costrutta in stile egiziano. Non ci sono finestre, ma la camera è sormontata da una cupola in pietre azzurre, dominata da un lucernario ottagonale. Dai vetri colorati una luce dubbia fantastica piove sul doppio sarcofago,

sollevato nel centro. Il sarcofago, massiccio, è di granito di Aberdeen, basato su un plinto di marmo nero. Ai quattro angoli sono quattro angioli inginocchiati e preganti, in bronzo. Sulla parte destra del sarcofago vi è la figura giacente del principe Alberto, scolpita in marmo bianco dal barone Marocchetti. La tomba a sinistra aspetta ora gli avanzi e l'effigie della regina Vittoria.

L'iscrizione sul feretro della regina è la seguente:

DEPOSITUM
SERENISSIMAE POTENTISSIMAE
ET EXCELLENTISSIMAE
PRINCIPIS
VICTORIAE
D. GRATIA BRITANNIARUM REGINAE
FIDEI DEFENSORIS
ET INDIAE IMPERATRICIS
OBIIT XXII DIE JANUARII
ANNO DOMINI MDCCCCI
AETATIS SUAE LXXXII
REGNIQUE SUI LXIV

Le funzioni funebri in memoria della regina Vittoria.

A Roma.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 15,30:

La funzione funebre per la regina Vittoria nella chiesa dei protestanti, in via Babbuino, è riuscita solennissima. Essa è cominciata verso mezzodì ed è terminata alle tredici. La chiesa era parata con drappi neri a frange d'argento. Sull'altare, sormontato dalla Corona reale, erano le iniziali V. R. I. Il servizio nell'interno del tempio era fatto dagli uscieri della Camera dei deputati, e fuori dalle guardie municipali.

Intervennero alla funzione il generale Ponzio Vaglia, il conte Giannotti e il marchese Corsini di Lajatico pel Re; la marchesa di Villamarina, il marchese Guiccioli, il marchese e la marchesa Oldofredi per la Regina. Vi erano tutti i ministri in divisa, i sottosegretari, tutto il Corpo diplomatico, le rappresentanze della Camera e del Senato, che vi si recarono in vetture precedute e seguite da drappelli di carabinieri a cavallo. Sulle vie del corso Babbuino e piazza Spagna si era sparsa la solita sabbia gialla. Parteciparono alla funzione molte signore inglesi, tutte in nero. Una grande folla stazionò lungamente in piazza di Spagna, attratta dal grande numero degli equipaggi.

A Spezia.

Ci telegrafano da Spezia, 2, ore 15,40:

Oggi ebbe luogo un ufficio funebre in memoria della regina Vittoria d'Inghilterra nella cappella anglicana. Celebrò il pastore Wilson Chaplam. Vi intervennero le Autorità e il Corpo consolare.

A Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 2, ore 20,35:

Alle 15, nel parco Motbijou, ebbe luogo un servizio funebre in memoria della regina Vittoria. Vi parteciparono la Corte, i diplomatici, le Autorità militari e civili, e Bülow. Il principe Federico Leopoldo rappresentava l'imperatore, la principessa Enrico di Prussia rappresentava l'imperatrice. Vi parteciparono anche i principi imperiali Oscar e Augusto.

Alle 14 una funzione simile si ripeteva alla presenza della colonia all'ambasciata inglese.

Agitazione di tranvieri a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 2, ore 16,30:

Stanotte si tenne una numerosissima adunanza di tranvieri per deliberare intorno al licenziamento del controllore Rossi, uno degli eletti a far parte della Commissione esecutiva della Camera del lavoro e di tre altri appartenenti al personale, e per adottare una linea di condotta di fronte ad altre minacce di licenziamento fatte dall'Amministrazione.

Dopo animata discussione, l'assemblea deliberò di protestare contro il licenziamento del Rossi e degli altri, ritenendolo ingiusto, obbligandosi il personale a sussidiare i licenziati. Si decise inoltre di chiedere l'intervento del Comune e della Provincia, per ottenere ai tranvieri un equo contratto di lavoro; di domandare l'abolizione della ritenuta sulla massa vestiario e d'investire il deposito fatto dal personale nella cassa della Società in tante cartelle, per avere il diritto di rappresentanza nel Consiglio d'amministrazione.

Fra cinque giorni verrà tenuta un'altra adunanza per decidere il da farsi nel caso che le proposte dei tranvieri venissero respinte.

La crisi operaia.

Ci telegrafano da Genova, 2, ore 18,35:

A Sestri Ponente vennero sospesi i lavori alla fabbrica Bottaro, in cui erano occupati circa duecento operai. Altri licenziamenti preannunciansi dal cantiere Odero, accrescendo così la disoccupazione operaia.

Il Municipio di Sestri sussidia giornalmente circa 300 famiglie di operai disoccupati.

Una sfida di Max Regis.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 22,5:

Max Regis inviò i propri padrini a Legrain, candidato ministeriale nelle elezioni dell'undicesimo circondario. La sfida fu originata da un affisso del Legrain, che il Regis ritiene oltraggioso.

Navigazione.

Singapore, 2 (Stefani). — Il *Borsida* ha proseguito per Hong-Kong.

Notizie di marina.

Ci scrivono da Spezia, 1:

Da oggi passa in disarmo a Spezia la regia nave *Stella Polare*.

— Col 1.o marzo p. v. sono promossi: a capitano di vascello il capitano di fregata Zoi Ermenegildo; a capitano di fregata il capitano di corvetta Cito Filomarino Luigi; a capitani di corvetta i tenenti di vascello De Matera Giuseppe e Bonomo di Castelia Quintino; a tenenti di vascello i sottotenenti Piazza Enrico, De Lucca Giuseppe, Pegretto G. B., Barbaro Guido, Farina Vittorio, Vanelli Gino, Leone Vincenzo, Ginocchio Manlio, Visconti-Prasca Sebastiano, De Feo Vincenzo, Guerzio Ippolito, Angeli Angelo; a sottotenenti di vascello i guardiamarina De Bellegarde de Saint-Lary Enrico ed Avati Roberto.

— Con la data del 16 febbraio p. v. il sottotenente di vascello Malvani Alberto imbarcherà sul *Tevere*, sbarcandone il tenente di vascello Barbaro Guido.

— Il giorno 20 corrente, alle ore 9, apposita Commissione si riunirà presso la locale Direzione delle costruzioni navali per procedere agli esami dei secondi capi fochisti per la promozione a capo fochista di 3.a classe, in base ai programmi stabiliti con l'atto N. 2 del Giornale militare del 1899.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 2 febbraio.

Roma, 2, ore.

Presidenza del presidente Villa.
La seduta comincia alle ore 14.

Sulla condotta d'un ufficiale dei carabinieri.

CARLO DEL BALZO interroga il ministro della guerra per sapere se stima corretta e legale la condotta di un ufficiale superiore dei carabinieri che ha scritto una lettera, pubblicata dai giornali, per smentire la [illegible] giurata di un suo subalterno.

PONZA DI SAN MARTINO, ministro, risponde che dalle informazioni risulta che l'ufficiale a cui si riferisce l'interrogante è il colonnello De Giovanni, ora in posizione ausiliaria.

Trovandosi quindi in questa posizione e svincolato dalla disciplina militare, si trova ad avere il diritto, che ha ogni libero cittadino, di tutelare nel miglior modo che crede la sua rispettabilità.

Non esita a dichiarare che tale pubblicazione fu inopportuna.

Per un Comizio contro la spedizione cinese.

TURATI, anche a nome di Bissolati, Federici, Ciccotti, interroga il ministro dell'interno per sapere se risponde ad istruzioni governative la massima affermata testè a Milano da un ispettore di P. S. in un Comizio relativo alle spedizioni cinesi, per la quale nelle pubbliche riunioni non hanno facoltà di prendere la parola se non gli oratori designati dalla Questura.

ROMANIN-JACUR, sottosegretario, dichiara che non può non riconoscere che la condotta di quell'ispettore fu correttissima.

TURATI deplora che le informazioni avute dal Governo siano assolutamente fantastiche.

Il contegno dell'ispettore di P. S. di Milano fu assolutamente illegale, perchè impedì l'esercizio di un diritto politico.

Sulla liquidazione delle congrue parrocchiali

FIAMBERTI interroga il ministro di grazia e giustizia sui ritardi frapposti dal Fondo per il culto alla liquidazione delle congrue parrocchiali.

BALENZANO, sottosegretario, dice che può assicurare che tali ritardi non esistono; l'Amministrazione del Fondo per il culto si preoccupa col massimo impegno dell'applicazione della legge del 1899.

Le Autorità di P. S. e le Società operaie.

RAVA risponde agli onorevoli Turati, Costa, Bissolati, Raudani e Ciccotti, che desiderano sapere se trovi decoroso pel suo Dicastero che le Autorità di P. S. accampino pretese su richieste di notizie statistiche concernenti le Associazioni operaie, e ciò a scopo di intimidazione e persecuzione politica.

Dimostra, leggendo le disposizioni ministeriali di questi ultimi anni, essere infondate le notizie cui si riferisce l'interrogazione.

TURATI è soddisfatto.

La tomba di Giuseppe Verdi.

Il PRESIDENTE dà lettura del disegno di legge per dichiarare monumento nazionale la casa a Roncole (Busseto), dove Giuseppe Verdi ebbe i natali; e per autorizzare il seppellimento della salma del maestro e di quella di Giuseppina Strepponi, sua consorte, nella Casa di riposo pei musicisti fondata dal maestro.

E' approvato senza discussione.

Si riprende la discussione del disegno di legge per la

Marina mercantile.

BETTOLO *(segni di attenzione)* osserva che i premi di costruzione rappresentano un compenso del costo più elevato delle navi che si costruiscono in Italia, compenso che per l'industria siderurgica può essere una forma di protezione, mentre per l'industria navale è una semplice restituzione dei dazi che i costruttori pagano.

Nonostante ciò le navi costruite in Italia vengono a costare circa il 20 per cento più che in Inghilterra, e fu appunto per pareggiare la differenza che si istituirono i premi di navigazione.

Osserva inoltre che è già molto cresciuto il prezzo dei salari, che ulteriori aumenti sono prevedibili, che in conseguenza l'industria navale d'Italia non può in alcun modo reggere alla concorrenza di quella francese largamente protetta.

Crederebbe fare ingiuria alla Camera affermando che l'interesse supremo del Paese impone di non disinteressarsi della marina mercantile, e rileva che l'esperienza ha ormai dimostrato come l'industria navale non possa vivere senza un diretto ed efficace aiuto dello Stato.

Combatte lungamente i discorsi degli onorevoli Alessio e Franchetti, perchè comprando all'estero le navi ricaderebbero tutte le industrie dei cantieri siderurgici e meccanici.

Il progetto della Giunta del bilancio condurrebbe alla immancabile rovina di un gran numero di opifici, provocando nelle regioni marittime una crisi gravissima. Se la Camera è di questo avviso, voti il disegno di legge, ma è necessario che sappia bene cosa delibera e con quali risultati, e ciò per evitare poi troppo tardive recriminazioni.

Prega perciò la Camera di respingere il disegno di legge della maggioranza della Commissione. *(Bene! Approvazioni)*

AGNINI deplora il sistema di aiutare oggi un'industria per poi toglierle domani l'appoggio portando sconvolgimento nell'economia nazionale.

Gli pare che il problema dei premi della navigazione non sia abbastanza approfondito.

L'introduzione in franchigia dei materiali per le costruzioni navali equivarrebbe a proteggere l'industria estera.

Accetta il concetto che si sopprimano i premi alla marina mercantile, ma vorrebbe che si rendessero più efficaci i compensi di costruzione e che venissero graduati nella loro durata, per modo da mettere le maestranze dei nostri cantieri allo stesso livello di quelle dei cantieri esteri. *(Bene! a Sinistra)*

Rileva come il movimento della marina mercantile segni un aumento continuo dal 1896 in poi e che vi si arrecherebbe un colpo gravissimo con questo disegno di legge.

Dichiara che voterà a favore di tutti quegli emendamenti che potranno giovare all'industria navale e alla nostra marina mercantile, alla quale è in gran parte affidata la grandezza avvenire d'Italia. *(Approvazioni)*

La seduta termina alle ore 18,10.
Lunedì seduta alle ore 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 18,45:

La Camera è alquanto più popolata dei giorni scorsi; anche i corridoi appaiono più calmi; vi è una tregua vera e fittizia, non si può capire, al lavoro dei giorni precedenti.

Le interrogazioni passano senza incidenti; soltanto Turati provoca una grande ilarità ed esclamazioni di sorpresa quando, dopo la risposta dettagli del sottosegretario Rava, esclama: «Noi siamo straordinariamente soddisfatti!»

Rava appare alquanto contrariato, tanto più che parecchi deputati presenti al banco dei ministri lo felicitano scherzosamente di avere tanto soddisfatto i socialisti.

Mentre parla *Agnini*, citando erroneamente alcuni dati del discorso di *Prinetti*, questi interrompe: «Ma questo non è un modo leale di discutere!»

Villa: «Non interrompa!»

Prinetti (seccamente): «Ripeto che non è un modo leale!» *(Rumori all'Estrema)*

Costa, ad Agnini: «Non senti? Respingi!»

Agnini: «Il signor Prinetti sa bene che può rispondermi anche oggi senza ricorrere ad aggettivi che, del resto, respingo.»

Prinetti lo guarda fiso senza più replicare, e l'incidente così finisce.

Quando si legge il risultato della votazione per la tumulazione di Verdi, all'udire che vi furono quattordici voti contrari, si sentono grandi esclamazioni di disgustosa sorpresa.

Voci: «Chi sono?»

Ferri: «Non ne facciamo casi! Sono dei distratti.»

Una voce del Centro: «Sono troppi i distratti; occorreva l'unanimità.»

Villa: «L'unanimità è nel pensiero della Camera!» *(Approvazioni)*

REATI E PENE

Il processo contro il "Galletto,, PER I FATTI DI VILLA CAROLINA

(Tribunale Penale d'Asti)
(Da un nostro redattore inviato espressamente).

Udienza antimeridiana.

Asti, 2 febbraio.

L'udienza si apre alle ore 10 dinanzi ad un uditorio fittissimo.

I TESTIMONI RITARDATARI DI PARTE CIVILE.

Son coloro che non risposero all'appello nelle udienze passate.

Trissone Carlo, contadino, era intento ad abbattere un palo in giardino, quando sentì il colpo che uccise la signorina Aristide. Accorse tosto; vide il cadavere, ne ebbe orrore e si allontanò dopo aver domandato alla signora come era accaduta la sventura. La madre narrò, atterrita e piangente, che il cane fece sparare il fucile. Il cav. Ambreso era insieme ai famigliari, spaventato ed angosciato.

Il teste è zio del povero Rossi, ed assicura che mai si pensò che la fine del disgraziato si dovesse a delitto.

Barola Eugenio nel cambiare un biglietto da cento lire all'Ambreso si sbagliò di cinque lire, ed il cavaliere, appena accortosene, glie le rimandò prontamente.

SI LEGGONO LE PERIZIE.

Ve ne ha (firmate da Bozzolo comm. Camillo e Foà comm. Pio, e dai chimici dott. Saronno e Pavia) sul cadavere della signorina Sofia.

In esse si afferma che lo stato in cui fu trovato il cadavere, può dipendere dall'essere stato chiuso in una cassa di zinco e che le ricerche istologiche non possono assolutamente illuminare. Dai periti chimici si fecero opportune ricerche ed operazioni su avanzi del cadavere, ricerche ed operazioni che esclusero la presenza di materie minerali tossiche. Da esperimenti poi fatti su alcune rane, che rimasero uccise, si riscontrò una piccola sostanza alcaloide fortemente tossica, con effetti tetanici, ma non identificabile. Ma, lamentandosi i periti d'aver avuto troppo poco materiale per meglio accertare i loro giudizi, si procedette ad una seconda esumazione del cadavere dell'infelice giovanetta.

E nella seconda perizia si fecero le operazioni chimiche su altri resti cadaverici e porzioni di visceri. Siccome a tal proposito il dottor Piovano crede di trovare una contraddizione nell'asserzione dei periti sulla quantità di fegato sottoposto alla loro osservazione, ne origina un forte battibecco degli avvocati, i quali vogliono spiegare al perito che tale contraddizione non esiste. La Difesa deplora che i dottori Foà, Bozzolo e Saronno non siano presenti a constatare le asserzioni del dottor Piovano, di Parte civile, ma il *presidente* fa osservare che la Difesa può battersi il petto, dicendo: *Mea culpa*, perchè doveva fare citare i predetti professori a tempo.

Nella seconda perizia essi riscontrarono la presenza di arsenico localizzato nel fegato, escludendo invece la possibilità di trovare alcaloidi tossici.

Il pubblico ascolta pazientemente questa triste lettura irta di cotante parole e di termini prettamente scientifici, e per cui si consuma tutta l'udienza. Solo tratto tratto gli sollevano lo spirito, appresso, le sfuriate degli avvocati, che, anche in questo campo strettamente riservato alla scienza, trovano modo di fare le loro discussioni vivaci e di rimbeccarsi e rimbeccare gli altri. E' mezzogiorno scoccato.

Udienza pomeridiana.

Si dovrebbe appena aperta la seduta continuare la lettura e la discussione delle perizie, ma essendo stato chiamato il dottor Tosi al letto di un infermo, per guadagnar tempo

SI RIPIGLIA CON L'AUDIZIONE DI UN TESTIMONIO.

Stica cav. avv. *Giovanni* sentì la voce pubblica che sospettava rei d'avvelenamento i coniugi Ambreso; le accuse erano meno precise nei riguardi della signora Dauda. Opina che l'avv. Batti scrisse ed accusò per amor di giustizia. Le voci erano insistenti anche a Torino.

Il *presidente*: «Ma prima delle pubblicazioni del *Galletto*?»

Stica: «Non potrei affermarlo con sicurezza.»

Avv. *Bottino*: «Ma se ne parlava perfino a Firenze, dove io mi trovavo in quei tempi!»

Avv. *Cera* (P. C.): «E che convinzione s'era fatta il teste?»

Cav. *Stica*: «Leggendo i giornali e prestando orecchio alla voce pubblica, io ho sempre creduto che gli Ambreso fossero colpevoli.»

Avv. *Cera*: «Ah! già già, per imbeccata dei giornali!»

SI PROSEGUE NELLA MACABRA LETTURA DELLE PERIZIE.

Però l'avv. *Batti* prima fa osservare ch'egli, avendo compreso nella lista dei suoi testi il comm. Bozzolo, ha diritto che questi assista al contraddittorio tra i periti. Ne nasce una discussione. Ed era possibile che in questo processo non nascesse tale discussione? E dopo la discussione, relativa ordinanza; e per questa ordinanza il comm. Bozzolo non viene disturbato.

Ed il *cancelliere* può continuare la lettura della perizia, che constata l'arsenico trovato nel fegato della signorina Sofia Bertollo ammontare a milligrammi 4,60. La perizia medica del Bozzolo non esclude che causa della morte possa essere stato un accesso isterico; la supposizione però è troppo azzardata, e la fine tristissima della fanciulla è più spiegabile per somministrazione di tossici. E' stabilito che che si rinvenne dell'arsenico nel fegato della defunta, esso deve essere stato introdotto nel corpo mentre la fanciulla era viva; ma la sua introduzione può essere avvenuta indirettamente (mangiando confetti verdi, o formaggio, o respirando in camere dalla tappezzeria di colori speciali). La malattia risponde per i suoi sintomi ad un avvelenamento con arsenico, e questo solo può essere l'indice di tale avvelenamento; però fu somministrato a piccole dosi, per quanto non si possa determinare se a scopo delittuoso.

Ma per ottenere la morte occorreva un ultimo avvelenamento per un alcaloide simile alla stricnina. Non del tutto si può escludere la supposizione di un accesso istero-epilettico; ed i fenomeni che accompagnarono l'immatura fine non rendono assurda quella supposizione.

Il dottor *Piovano* domanda al dottor Tosi, medico curante della signorina Sofia, se, dati i sintomi constatati al momento del consulto, e fin dal maggio, egli credè alla morte avvenuta per avvelenamento d'arsenico.

Il dottor *Tosi* nell'accesso a cui assistette riscontrò i sintomi d'una proctite; ma non può assolutamente farsi un preciso concetto se la morte avvenne per avvelenamento arsenicale. L'accesso era di gastro-enterite, o, forse meglio, di colica.

Dott. *Piovano*: «L'avvelenamento lento d'arsenico non è probabile, perchè non si capirebbero questi sintomi, i quali, si noti bene, cessarono repentinamente. Non può essere avvelenamento acuto, perchè non si ri-contrerebbero sintomi di così breve durata.»

Il dottor *Tosi* afferma che anch'egli non ha mai sospettato d'avvelenamento, nè mai ha emessa simile opinione. D'altronde egli non deve rispondere affatto al quesito che gli propone il dottor Piovano.

Il *presidente*: «Come spiega la presenza di quest'arsenico?»

Il dottor *Tosi*: «Se non ne ha mai fatto la cura, non so in che modo possa averlo ingoiato.»

Dott. *Piovano*: «Il dottor Tosi potrà però dire che se fosse stato un avvelenamento lento, l'arsenico riscontrato avrebbe dovuto essere più ingente.»

Il dottor *Tosi*: «Ma certo!»

Dott. *Piovano*: «Io convengo col dottor Tosi nel dire che la morte avvenne per accesso istero-epilettico.»

Avv. *Vandero*: «Può esserci un avvelenamento cronico in arsenico.»

Avv. *Canuceri*: «Ma in tesi generale?»

Avv. *Vandero*: «Sì, perchè il dottor Piovano lo contrasta.»

Dott. *Piovano*: «Ma che! Mi pare di avere un vizio organico de non potermi fare intendere! Ho parlato chiaro: in linea generale può esserci un avvelenamento cronico; ma nel nostro caso si deve escludere, perchè troppo piccola la porzione di veleno trovato nel fegato della ragazza.»

A questo punto s'accentua una discussione accademica di scienza medica, a cui vogliono partecipare gli avvocati, fino a che il *presidente*, indispettito, toglie la parola ad uno di essi, gridandogli: «Ma ella vuol saperne più dei dottori?»

E dopo trascorso qualche quarto d'ora di *botta e risposta* tra i due periti dottor Tosi e dottor Piovano, i quali si accorgono poi di..... trovarsi d'accordo nell'escludere che la morte della signorina Sofia si debba ad avvelenamento. Però il dottor Tosi afferma che non gli pare possibile che l'arsenico sia penetrato nel corpo per via indiretta.

Avv. *Batti*: «Ed allora se la signorina non l'ha trangugiato e se non è penetrato per via indiretta, qualcheduno glie l'ha fatto bere!»

L'uditorio, il quale ha voluto anch'esso partecipare alla discussione, approva calorosamente. Ma il *presidente* toglie la seduta e la bazza..... del pubblico è finita.

Il dottor Piovano è stato più reciso ed assoluto nelle sue conclusioni, mentre il dottor Tosi fece qualche lieve restrizione, ma d'indole generale.

Dall'udienza di lunedì vivissimo interesse, per l'audizione delle signorine Bertollo, s'attende la curiosità del pubblico, sempre avida del miserando spettacolo delle lagrime e delle miserie altrui.

Cini.

Un povero vecchio rapinato.

(Corte d'Appello di Torino — 2 febbraio).

Nell'agosto ultimo scorso certo Paranzoni Santino, vecchio di 75 anni, incontrò sul suo cammino un certo Chiappino Francesco.

Quest'ultimo, per quanto giovane, per tuttavia di già pregiudicato, si unì al vecchio Paranzoni nel corso Vercelli, e, saputo che il vecchio si incamminava lungo la Stura in cerca di funghi, finse di volersi accompagnare con lui, e con bei modi e con buone parole riuscì a intrattenerlo fin presso la cascina *Marchesa*.

Essendo in questo punto deserta la strada, il Chiappino assalì proditoriamente il povero Paranzoni, e, dopo averlo replicatamente colpito con pugni e calci, lo derubò dell'orologio, lasciandolo poi a terra che quasi non dava più segno di vita.

Il vecchio Paranzoni, che ebbe una costola rotta, potè guarire in 25 giorni, e dare le indicazioni necessarie per le ricerche del suo rapinatore.

Chiappino Francesco fu arrestato e condannato dal Tribunale di Torino a 3 anni di reclusione e a 2 anni di sorveglianza.

Non si appagò di tale decisione l'imputato, ma ricorse pure in appello il P. M., e oggi dinanzi alla Corte d'Appello, in seconda giudizio, il Chiappino fu condannato ad anni 5 di reclusione e a 2 anni di sorveglianza, ottenendo così quanto gli spettava per la trista azione commessa a danno di un povero e debole vecchio.

Presidente: Segala; P. M.: Palciano; difensore: Brusasco; cancelliere: Turnari.

Vice-Cini.

Suicidio per amore.

Ci telegrafano da Genova, 3, ore 0,45:

Diego Labadessa, trentenne, furiere all'84.o fanteria, stasera si suicidava con un colpo di rivoltella al cuore. Fu spinto al suicidio da un amore contrastato.

Il grande Bollettino Militare.

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 2, ore 20:

L'annunciato grande *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente.

ARMA DI FANTERIA.

Fiorini, capitano addetto al Comando del 1.o Corpo d'armata, è trasferito al Comando della Divisione di Catanzaro — Tommasoni, tenente-colonnello a Genova, ammesso a concorrere agli impieghi vacanti nella sua Arma e grado, è richiamato in servizio presso il 23.o regg. fanteria — Rodino, capitano in aspettativa a Savona, ammesso a concorrere agli impieghi vacanti nella sua Arma e grado, è richiamato in servizio al 32.o id.

I sottonominati colonnelli sono collocati in disponibilità: Costa, comandante del 82.o fanteria; Simoncini, id. del 47.o id.; Rolandi, id. del 34.o id.; Moschetti, id. del 40.o id.; Garassino, id. del 17.o id.; Giorgetti, id. del 33.o id.

Gazzera, colonnello a disposizione del Ministero, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — Woolridge, tenente-colonnello, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Revelli, tenente-colonnello del 27.o fanteria, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — Giachetti, colonnello comandante il 3.o alpini, è esonerato dal controindicato comando e collocato a disposizione del Ministero — Sagramoso, conte palatino, tenente-colonnello in aspettativa per motivi di famiglia a Verona, ammesso a concorrere agli impieghi vacanti, è richiamato in servizio al 72.o reggimento fanteria.

I seguenti tenenti-colonnelli sono promossi colonnelli: Vitton, dell'88.o fanteria, nominato comandante il 40.o fanteria; Oro, del 7.o regg. alpini, id. id. del 7.o alpini; Ferrero, del 93.o fanteria, nominato id. del 82.o id.; Franglietta, del 24.o fanteria, nominato id. dell'8.o id.; Sola, del 34.o id., id. id. del 34.o id.; Gamerra del 4.o bersaglieri, id. id. del 40.o fanteria; Ferrero-Gola, del 62.o fanteria, nominato id. del 32.o id.; Griffa, del 1.o regg. granatieri, nominato id. del 35.o fanteria; Corsi, del 67.o fanteria, nominato id. dell'86.o id.; Zoppi, del 1.o bersaglieri, nominato idem del 34.o fanteria; Stigliani, del 2.o fanteria, nominato id. del 27.o fanteria; Mandile, del 47.o id., id. del 47.o id.; Amerio, del 3.o alpini, nominato id. del 3.o alpini; Algarini, del 25.o fanteria, nominato id. del 51.o idem.

I seguenti maggiori sono promossi colonnelli: Rossi, del 61.o fanteria, destinato al 4.o fanteria; Tasciotti, del 34.o id., continua ivi; Gotti, del 4.o bersaglieri, destinato al 5.o bersaglieri; Resta, del l'8.o bersaglieri, destinato al 1.o id.; Maggiolini Scarampi, del 4.o id., destinato al 4.o id.; Chiofalo, dell'80.o fanteria, continua ivi; Bonucci, del 45.o fanteria, destinato al 66.o id.; Tamperli, del 30.o id., destinato al 24.o id.; Pallotta, del 93.o id., destinato all'32.o id.; Gigli, del 3.o alpini, destinato al 1.o alpini; Odella, del 15.o fanteria, destinato al 47.o id.; Doce Piras, del 3.o fanteria, destinato al 42.o id.; Contini, del 50.o id., destinato all'83.o id.; Grillo, del 18.o id., continua ivi; Gilibert, dell'82.o fanteria, destinato al 74.o id.; Signori, del 67.o fanteria, continua ivi.

I seguenti capitani sono promossi maggiori: Derisi, del 26.o fanteria, continua ivi; Bacconi, dell'80.o fanteria, destinato al 4.o id.; Tirone, dello Stato Maggiore, destinato all'81.o fanteria (a scelta); Sesia, aiutante di campo della Brigata *Modena*, destinato al 80.o fanteria; Maccaferri, dello Stato Maggiore, destinato al 30.o fanteria (a scelta); Bosio, aiutante di campo della Brigata al 24.o id. (a scelta); Giove, del 14.o fanteria, destinato al 90.o id.; Ceccia, del 5.o alpini, destinato al 6.o alpini; De Courne, del 12.o fanteria, destinato al 1.o fanteria; Rizza, del 73.o id., destinato al 52.o id.; Deperdino, del 41.o id., destinato al 4.o bersaglieri; Litta Modignani, del 30.o fanteria, continua ivi; Pagliano, del 51.o fanteria, destinato al 1.o fanteria; Baggio, del 51.o id., destinato al 67.o id.; Dicagno, del 43.o id., destinato al 16.o id.; Moralli, del 67.o id., destinato al 66.o id.; Perri, del 53.o id., continua ivi; Arcas, aiutante di campo della Brigata *Sardegna*, destinato al 66.o fanteria; Panicali, del 23.o id., continua ivi; Campedda, del 68.o id., destinato al 69.o fanteria; Demarchi, del 77.o id., destinato al 62.o id.; Baggiani, del 72.o id., destinato al 13.o id.; Lessia, del 71.o id., destinato al 72.o id.; Alfia, del 52.o id., destinato al 5.o id.; Pellegrinetti, dell'26.o id., destinato al 45.o id.; Vizzardelli, del 76.o id., destinato all'80.o id.; Cerruldi, del 20.o id., destinato al 74.o id.; Mancini, del 55.o id., destinato al 44.o id.; Guerrini, dello Stato Maggiore, destinato al 25.o fanteria (a scelta).

I seguenti tenenti di fanteria sono promossi capitani: Pappagallo, del 10.o fanteria, destinato al 48.o id.; Brandoli, dell'66.o id., destinato all'11.o fanteria; Miglietti, delle truppe d'Africa, destinato al 50.o fanteria; Pasella, del 37.o fanteria, destinato al 41.o id.; Bruni, del 44.o fanteria, destinato al 76.o id.; Tornello, del 12.o bersaglieri destinato al 7.o bersaglieri; Bussei, del 66.o fanteria, destinato all'11.o fanteria; Giaccone, del 2.o id., destinato al 71.o id. (a scelta); Cancelli, del 56.o fanteria, destinato al 56.o id.; Ferrari, del 73.o id., destinato all'85.o id.; Casu, dell'11.o bersaglieri, destinato al 4.o bersaglieri (a scelta); Cirelli Lorris, dell'26.o fanteria, destinato all'6.o fanteria; Bruno del 2.o alpini, comandato al Comando del Corpo di stato maggiore, destinato al 1.o alpini, continuando comandato come sopra (a scelta); Bruni, del 2.o bersaglieri, destinato all'11.o bersaglieri; Ruffo, del personale di custodia degli stabilimenti militari di pena, destinato al 35.o fanteria; Cerruti, del 40.o fanteria, destinato al 10.o id.; Salamone, del 5.o alpini, destinato al 1.o alpini (a scelta); Martinengo, dell'85.o fanteria, destinato al 76.o id. (a scelta); Bruni, del 71.o fanteria, destinato al 26.o id.; Bobbio, del 45.o id. destinato al 49.o id.; Guglielmo, dell'11.o fanteria, destinato al 70.o id.; Angelucci, del 75.o id., destinato al 75.o id.; Negro, del 40.o id., destinato all'83.o id.; Moschetti, del 2.o id., destinato al 41.o idem.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti, restando nell'attuale destinazione: Giorgi, del 12.o bersaglieri; Tamasselli, dell'8.o fanteria; Brasa, dell'66.o id.; Toselli, del 3.o alpini; Jasimi, del 72.o fanteria; Sciarra, del 4.o alpini; Nicolosi, del 2.o fanteria; Robba, del 1.o alpini; Annoni, del 1.o alpini; Pugnisi, del 55.o fanteria; Pattacini, del 42.o fanteria; Giordano, del 41.o id.; Caramelli, dell'8.o id.; Jarri, del 41.o id.; Emanuel, del 42.o id.; Bertani, del 72.o id.; Almonetti, del 42.o id.; Lucrio, del 76.o id.; Monti, del 12.o id.; Debinagna, del 69.o id.; Fresia, del 2.o alpini; Capasso, del 7.o fanteria; Ruocco, del 15.o id.; Gallo, dell'25.o id.; Deste, del 43.o id.; Boeri, del 4o alpini; Cagnis, dell'8.o fanteria.

Carozzi, tenente-colonnello del 7.o bersaglieri, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — Ad Ardito, capitano in aspettativa per infermità temporarie, non provenienti dal servizio, per due anni a Genova, l'aspettativa è prorogata per un altro anno — Belli, sottotenente in aspettativa a Firenze, è richiamato in servizio presso il 24.o fanteria — Ribotta, capitano dell'11.o fanteria, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — Sibille, tenente-colonnello del 1.o regg. alpini, è trasferito al 3.o alpini — Massa, capitano del 70.o fanteria, è trasferito al 4.o alpini — Gallo, tenente del 72.o fanteria, è comandato a prestar servizio alla stazione ferroviaria di Alessandria.

ARMA DI CAVALLERIA.

Cratti, colonnello di cavalleria nel reggimento lancieri *Aosta*, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda.

I seguenti ufficiali di cavalleria sono promossi al grado superiore:

Tenenti-colonnelli promossi colonnelli: Parravicino, comandante il reggimento cavalleggeri *Foggia*, continua ivi.

Maggiori promossi tenenti-colonnelli: Del Re, del reggimento lancieri *Savoia*, destinato al reggimento lancieri *Piemonte Reale* — Erba, del reggimento lancieri *Vittorio Emanuele*, continua ivi — Vercellana, del reggimento cavalleggeri *Lodi*, destinato al reggimento cavalleggeri *Saluzzo*.

Capitani promossi maggiori: Ricciardi, del reggimento *Piemonte Reale*, destinato al reggimento *Savoia* — Mele, del reggimento cavalleggeri *Foggia*, destinato al reggimento cavalleggeri *Padova* — Cerqua, aiutante maggiore in primo del reggimento *Monferrato*, destinato al reggimento *Lodi* — De Dominicis, del reggimento *Catania*, destinato al reggimento *Padova* — Speck, del reggimento *Piemonte Reale*, destinato al reggimento lancieri *Vittorio Emanuele* (a scelta).

Tenenti promossi capitani: Lisy, del reggimento cavalleggeri *Umberto I*, destinato al reggimento cavalleggeri *Lucca* — Allaudi, del reggimento *Saluzzo*, destinato al reggimento *Roma* — Pignatelli, del reggimento lancieri *Vittorio Emanuele*, destinato al reggimento lancieri *Novara* — Braganzato, del reggimento *Firenze*, destinato al reggimento *Aosta* — Fattori, del reggimento cavalleggeri guide, destinato al reggimento *Novara* — Franchini, del reggimento lancieri *Montebello*, destinato al reggimento *Aosta* — Varini, del reggimento cavalleggeri *Monferrato*, destinato al reggimento cavalleggeri *Lodi* — Vassallo Di Castiglione, del reggimento *Caserta*, destinato al reggimento cavalleggeri *Lodi* — Orsini, del reggimento lancieri *Genova*, destinato al reggimento *Piemonte Reale* — Balbo, del reggimento lancieri *Vittorio Emanuele*, destinato al reggimento lancieri *Milano* — Lombardi, del reggimento *Nizza* cavalleria, destinato al reggimento *Piemonte Reale*.

Sottotenenti promossi tenenti: Bartolozzi, del reggimento *Genova* cavalleria, destinato al reggimento *Piemonte Reale*.

I seguenti continuano nell'attuale destinazione: Perle, del reggimento lancieri *Aosta*; Fortina, del reggimento *Genova* cavalleria; Barberis, del reggimento cavalleggeri *Roma*; Reggi, del reggimento *Caserta*; Staglieno, del reggimento lancieri *Milano*; Pagliano, del reggimento *Vittorio Emanuele*; Carletti, del reggimento *Piemonte Reale*; Balli, del reggimento lancieri *Aosta*; Ruffo, del reggimento lancieri *Novara*; Mezzacapo, del reggimento *Vittorio Emanuele*; Acerbo, del reggimento lancieri *Novara*; Salino, del reggimento cavalleggeri *Caserta*; Bianchessi, del reggimento cavalleggeri *Piacenza*; Arrivabene, del reggimento *Genova* cavalleria; Musso, del reggimento cavalleggeri *Umberto I*; Lovatelli, del reggimento lancieri *Novara*; Serra, del reggimento cavalleggeri *Roma*; Depecco Egon, del reggimento *Saluzzo*; Giannelli, del reggimento lancieri *Novara*; Caporale, del reggimento cavalleggeri *Alessandria*; Marchiafava, del reggimento *Genova* cavalleria.

Leggiolri, capitano nel reggimento lancieri *Aosta*, è promosso maggiore e destinato al reggimento lancieri *Montebello* — Lanza, sottotenente nel reggimento cavalleggeri *Piacenza*, è promosso tenente.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Decurne, colonnello comandante il 24.o reggimento artiglieria; Baccon, colonnello direttore d'artiglieria a Venezia; De Fabii-Pezzani, colonnello comandante il Collegio militare di Roma, sono collocati in disponibilità.

I seguenti colonnelli sono esonerati dalla carica attuale e nominati alla carica per ognuno indicata: Quarantesi, direttore d'artiglieria a Roma, nominato comandante il 24.o regg. artiglieria; Tiboldi, comandante del 20.o regg. artiglieria, nominato direttore d'artiglieria a Roma; Campanelli, direttore d'artiglieria a Spezia, nominato comandante del Collegio militare di Roma.

Perodo, capitano presso la Direzione d'artiglieria a Torino, è rimosso dal grado e dall'impiego.

I seguenti ufficiali d'artiglieria sono promossi a grado superiore:

Tenenti-colonnelli promossi colonnelli: Ricco, direttore d'artiglieria a Napoli, è nominato comandante il 10.o regg. artiglieria; Lanzavecchia, comandante dell'11.o regg. artiglieria; Giovanelli, comandante il 16.o regg., e Ducrea, direttore della Fabbrica d'armi a Torre Annunziata, continuando nell'attuale loro carica; Saladino, addetto all'Ispettorato delle costruzioni d'artiglieria, è nominato direttore d'artiglieria a Napoli; Pagani, direttore del Polverificio di Fossano, e Campanelli, direttore dell'Officina di costruzioni d'artiglieria a Napoli, continuando ivi; Vitali, direttore della Fabbrica d'armi a Terni, nominato direttore del Laboratorio di precisione d'artiglieria.

Maggiori promossi tenenti-colonnelli: Villavecchia, all'Ispettorato d'artiglieria da costa e da fortezza, continua ivi; Isetta, del regg. d'artiglieria da montagna, continua ivi; Dall'Olio, del 3.o regg. artiglieria, destinato al 2.o artiglieria; Gazzano, del 5.o artiglieria, destinato al 6.o id.; Bounati, dal Laboratorio di precisione, continua ivi; Ettore, del reggimento d'artiglieria a cavallo, destinato al 1.o artiglieria; Meroni, dell'8.a Brigata da fortezza, destinato alla Direzione d'artiglieria a Piacenza; Moria, del 1.o regg. artiglieria, destinato al 22.o artiglieria; Sabbadini, del 7.o id., destinato al 4.o id.; Corvetto, della Direzione superiore delle esperienze d'artiglieria, continua ivi; Pugin, del 9.o regg. artiglieria, destinato relatore ivi.

Capitani promossi maggiori: Deluca, presso il Laboratorio di precisione, destinato alla 4.a Brigata da costa; Ciccodicola, delle truppe d'Africa, destinato alla Direzione d'artiglieria a Napoli e comandato presso le truppe d'Africa (a scelta); Leone, presso l'Arsenale di costruzione a Torino, destinato all'3.a Brigata da fortezza; Cirillo, del 24.o artiglieria, destinato al 3.o artiglieria; Loria, del 7.o artiglieria, destinato all'11.a Brigata da costa; Sodani, presso la Direzione d'artiglieria a Taranto, destinato al 5.o artiglieria; De Cre, del 16.o regg. artiglieria, destinato al 2.o id.; Fradardi, del 1.o id., destinato al 6.o id.; Sacchi, del 6.o id., destinato all'11.o regg.; Ranieri, del 3.o id., destinato all'11.o artiglieria.

Tenenti d'artiglieria promossi capitani: Strcana, del 18.o reggimento, destinato al 15.o — Malisori Di Cagnolo, dell'8.o reggimento, destinato al 8.o — Cornaro, della 7.a Brigata da fortezza, destinato alla Direzione superiore delle esperienze d'artiglieria (a scelta) — Del Pozzo, del 24.o reggimento, destinato al 16.o reggi-

---

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese
(41)

SECONDA PATRIA

ROMANZO

DI GIULIO VERNE

(Tradotto appositamente per la Stampa).

E nemmeno si vedevano i rottami d'una nave che si fosse sfracellata contro lo scoglio del Land Lord alla distanza di tre leghe.

— Andiamo all'isolotto del Pescecane.... — disse Yack.

— Hai ragione — rispose Zermath. — Dall'alto della batteria i nostri sguardi potranno spingersi più lontano.

— Del resto, — aggiunse Yack, — se non è questo il caso di sparare una cannonata!..... Chissà che sia intesa al largo e seguita da una risposta!

La difficoltà era di portarsi sull'isolotto del Pescecane, poichè la baia doveva essere ancora profondamente sconvolta. Ma la distanza era solo di una lega circa e la scialuppa vi si poteva arrischiare.

Le signore Wolston e Zermath, divorando la loro inquietudine, non vollero opporsi a quel disegno, dal quale dipendeva forse la salvezza d'una nave.

Alle sette la scialuppa lasciò il piccolo seno. Zermath e Wolston, Ernesto e Yack remavano con vigore aiutati dal riflusso. Alcune ondate, che ricevettero a poppa, non li fecero indietreggiare.

Giunti all'isolotto, tutti e quattro posero piede sulle basse rocce.

Qual mutamento! quanto danno!..... Qua e là alberi sradicati dal vento, i chiusi delle antilopi atterrati, gli animali spaventati accorrenti da ogni parte!

Zermath e i suoi compagni giunsero ben presto alla base del monticello della batteria, e Yack, naturalmente, fu il primo a comparire sulla cima.

— Venite..... venite! — gridò con impazienza.

Zermath, Wolston ed Ernesto si affrettarono a raggiungerlo.

La tettoia, sotto la quale erano disposti i due cannoni, era stata incendiata durante la notte e non rimanevano se non pochi avanzi ancora fumanti. L'asta della bandiera, spaccata in tutta la sua lunghezza, giaceva in mezzo ad un ammasso d'erbe e di frasche già consumate. Gli alberi, i cui rami si incrociavano sopra la batteria, erano fracassati fino alla radice, e si vedeva la traccia delle fiamme che li avevano divorati.

I due cannoni stavano sopra i loro affusti, troppo pesanti perchè la burrasca avesse potuto rovesciarli.

Ernesto e Yack avevano portato delle micce per sostituire quelle che dovevano essere inservibili, e si erano anche muniti di parecchie cartucce, se mai si volesse continuare a sparare per rispondere ad altri spari che venissero dal largo.

Yack, appostato vicino al primo pezzo, vi diè fuoco.

La miccia bruciò fino all'orifizio, ma il colpo non partì.

— La carica era guasta — fece osservare Wolston — e non ha potuto infiammarsi.

— Cambiamola — rispose Zermath. — Yack, prendi lo scovolo e procura di vuotare il cannone..... Poi vi metterai una cartuccia nuova.

Ma allorchè lo scovolo fu introdotto nel cannone, ne toccò il fondo, con gran meraviglia di Yack. La vecchia cartuccia, che v'era stata messa sul finire della buona stagione, non vi si trovava più; e così era del secondo cannone.

— Sono dunque stati sparati!.... — esclamò Wolston.

— Sparati!.... — ripetè Zermath.

— Da chi?.....

— Da chi!..... — rispose Ernesto, pensando. — Dal fulmine in persona!

— Dal fulmine!..... — rispose Zermath.

— Senza dubbio, babbo..... L'ultima folgore che abbiamo inteso ieri è caduta sul monticello..... La tettoia è bruciata, e quando il fuoco ha toccato i due cannoni, i due colpi sono partiti uno dopo l'altro.....

Questa spiegazione diveniva chiara in presenza dei rottami bruciati ingombranti il suolo. Ma quali ore d'ansia avevano passato gli ospiti di Felsenheim in quella interminabile notte d'uragano!

— Guardate un po'! Il fulmine si fa artigliere!..... — esclamò Yack. — Giova sonante si immischia in cose che non lo riguardano!

Ricaricati i cannoni, la scialuppa lasciò l'isolotto del Pescecane, dove Zermath dovrebbe ricostruire la tettoia quando il tempo lo permettesse.

Così dunque, nessuna nave era apparsa nei paraggi dell'isola nella notte precedente, ed era andata a perdersi sugli scogli della Nuova Svizzera.

XII.

A Falkenhorst — A Valdegg — A Zuckertop — A Prospect Hill — Il mare deserto — Preparativi di viaggio nell'interno — Quelli che partono e quelli che restano — Candelette alla gola di Cluse — Addio.

La stagione delle pioggie, che quell'anno si era prolungata, terminò nell'ultima settimana d'agosto. In provvisione del viaggio all'interno dell'isola si misero tutti ai lavori di aratura e di semina. Zermath non contava cominciare l'escursione prima della seconda quindicina di settembre, e si avrebbe largo tempo ai primi lavori.

Questa volta le due famiglie decisero di non andare a stare a Falkenhorst. Il castello aereo aveva subito qualche danno dagli ultimi uragani e bisognava farvi delle riparazioni. Si doveva dunque accontentarsi di rimanervi alcuni giorni per le seminagioni, per le potature dei vigneti e per le cure necessarie agli animali: nè ci si arresterebbe a Valdegg, a Zuckertop e a Prospect-Hill.

— Consideriamo — notò Zermath — che al ritorno dei nostri assenti, all'arrivo dei nuovi amici, ch'essi ci condurranno, il colonnello Montrose, vostro figlio Yames e sua moglie, e forse un certo numero di coloni, bisognerà ingrandire Falkenhorst e le altre fattorie; ora non saranno da sdegnare braccia supplementari per questi lavori importanti. Dunque, oggi occupiamoci solo dei campi, delle stalle, dei nostri cortili; avremo abbastanza da fare in questi due mesi aspettando la *Licorne*.

Siccome la presenza delle signore Zermath e Wolston a Felsenheim era indispensabile, le due massaie dichiararono di volersi incaricare di tutto quanto concerneva l'esterno e l'interno, bestiami, volatili e legumi dell'orto. Esse permisero tuttavia ad Anna di accompagnare il babbo suo nella visita delle fattorie, e se la giovinetta fu soddisfatta non meno fu soddisfatto Ernesto. Del resto questa passeggiata non richiederebbe grande fatica, poichè il carro tirato da due bufali e i tre asini servirebbero al trasporto attraverso il Distretto della Terra Promessa. Zermath, Ernesto, Wolston ed Anna prenderebbero posto nel veicolo, mentre Yack, sempre smanioso di far il battistrada, precederebbe sull'onagro *Leichtfus*, che era una delle sue cavalcature favorite.

Egli esitò bensì fra il toro *Brummer* e lo struzzo *Brausewind*, ma finì dando la preferenza all'onagro, e *Brummer* e *Brausewind* dovettero rassegnarsi a non lasciare Felsenheim.

Il 25 agosto si fece la prima fermata a Falkenhorst, il cui recinto chiudeva un certo numero di animali domestici.

Il tempo era bello, una brezzolina veniva dalla baia della Salute; il caldo non era ancora eccessivo, e seguire l'ombroso viale rasente la spiaggia era piuttosto una passeggiata piacevole.

Eppoi, a quel tempo dell'anno, Zermath e i suoi figli sentivano quella viva impressione che sempre aveva loro dato il ritorno della primavera, quella salutare influenza della natura ai primi bei giorni che, come diceva il capo della famiglia raccontando le sue avventure: «Ritornava come un amico dopo alcuni mesi di assenza a portar loro piacere e benedizioni.»

(Continua).

Spettacoli di domenica 3 febbraio

REGIO (Spettacolo d'opera), ore 20,30: *Cendrillon* — L. 2 (prezzi ridotti).
CARIGNANO (Compagnia C. Bragaglia), ore 15 e 20,30: *Geisha* — L. 2 00.
ALFIERI (Compagnia Teresa Mariani), ore 15: *Zazà* — ore 21: *La barca e la vita* — L. 2 70.
BALBO, ore 15 e 20,30: Circo Equestre Guillaume. L. 0 80.
GERBINO (Comp. d'operette Aurelio e Lamberti), ore 15: *Le Campane di Corneville* — ore 20,30: *Rena* — L. 0 50.
ROSSINI (Compagnia Teod. Cuniberti), ore 15: *Dop. 'l cas; Doc'a vo Giac, vo Gia* — ore 20,30: *Bastian contrari; 'N maula d'estate* — L. 0 50.
TORINESE, ore 15,30: *Patatrac!; I due sergenti; Il Casino di campagna* — L. 0 40.
GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,30: *Farfo Parà-Pechin* — L. 0 40.
SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 20,30: Spettacoli di varietà.
CINEMATOGRAFO (Gall. Naz.), ore 20,30: *Pallone dirigibile sig. Santos Dumont*. Quadri varietà.

mento — Brandi, del 3.o reggimento, destinato al 13.o id. — Tricomi, del 13.o regg., destinato al 1.o id. — Tagliaferri, comandato in servizio presso lo Stato Maggiore del VII Corpo d'armata, destinato alla Direzione d'artiglieria ad Ancona, continuando nel comando suddetto (a scelta) — Fredia, del 12.o regg. d'artiglieria, destinato al 24.o id. — De Marinis, della 7.a Brigata da fortezza, comandato alla Scuola di guerra, destinato alla Direzione d'artiglieria a Torino, continuando nell'attuale comando — Francone, della 1.a Brigata da costa, destinato alla 2.a Brigata da costa — Ottolenghi, della 8.a Brigata da costa, comandato in servizio presso lo Stato Maggiore del II Corpo d'armata, destinato alla Direzione d'artiglieria in Alessandria, continuando al detto comando (a scelta) — Sacco, del 5.o regg. d'artiglieria, comandato alla 6.a Brigata da fortezza, destinato al 23.o regg. d'artiglieria, continuando nell'attuale comando — Ferrari, del 1.o regg. d'artiglieria, destinato al 10.o id. — Tarano, del 10.o id., destinato al 12.o id. — Marchesi, del reggimento d'artiglieria da montagna, destinato alla 10.a Brigata da costa (a scelta) — Borgis, del 21.o regg. d'artiglieria, destinato al 13.o id. — Sena, della 2.a Brigata da fortezza, destinato al 15.o regg. d'artiglieria.

Sottotenenti promossi tenenti (continuando nell'attuale loro destinazione): Paglieri, del 1.o regg. d'artiglieria; Falcasani Giuseppe, del 23.o regg. id.; Gennarelli, del 6.o id.; Sanavio, della 9.a Brigata da costa; Romano, del 1.o regg. d'artiglieria; Sorano, della 3.a Brigata da fortezza; Gatto, del 16.o regg. d'artiglieria; De Dominicis, del 15.o id.

Deangelis, tenente-colonnello d'artiglieria in Alessandria, è collocato a disposizione del Ministero — Franzini, tenente-colonnello d'artiglieria da montagna a Torino, è trasferito al Comando d'artiglieria di Torino — Baldi, tenente-colonnello nel 2.a regg. artiglieria, è trasferito al regg. d'artiglieria da montagna — Argenti, dal regg. d'artiglieria da montagna, passa al 2.o regg. artiglieria.

ARMA DEL GENIO.

Borbonese, tenente-colonnello nel 5.o reggimento genio, è nominato direttore del genio a Napoli — Mola, capitano del genio a Torino, è promosso maggiore — Orsi, capitano nel reggimento genio ferrovieri, è promosso maggiore — Reinero, sottotenente nel regg. genio ferrovieri, è promosso tenente — Berra, maggiore nel 5.o genio, è nominato relatore — Capon, maggiore nel 5.o genio, è nominato all'ufficio del materiale del genio — Bignami, maggiore alla Direzione del genio a Torino, è trasferito al 5.o regg. genio.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Gentili, tenente nell'11.o bersaglieri, è trasferito nel personale permanente dei Distretti e destinato a Novara — Goria, capitano applicato allo stato maggiore del I Corpo d'armata, è trasferito al Distretto di Pinerolo — Lubatti, tenente al Distretto di Ivrea, è collocato in aspettativa per infermità — Porta, tenente del Distretto di Novara, è promosso capitano e destinato al Distretto di Cagliari — Degrossi, tenente del Distretto di Cuneo, è promosso capitano e destinato al Distretto di Aquila.

PERSONALE DI FORTEZZE.

Frentini, tenente-colonnello d'artiglieria in Ancona, è destinato al forte di Fenestrelle — Breda, capitano nel 21.o artiglieria, è trasferito addetto al forte di Cesena — Scabari, capitano nel 5.o regg. di artiglieria, è destinato al forte del Moncenisio — Revanna, capitano addetto al forte di Cesena, è addetto al comando della fortezza di Genova — Manfredi, capitano d'artiglieria a Torino, è addetto al comando del forte del Moncenisio.

CORPO SANITARIO.

Debernardi, capitano nel 12.o bersaglieri, comandato all'Ospedale di Genova, è collocato in aspettativa.

Tenente-colonnello promosso colonnello: Bianchi, direttore dell'Ospedale militare di Livorno, è nominato direttore di sanità militare al IX Corpo d'armata.

Maggiore promosso tenente-colonnello: Cavaccece(?), dell'Ospedale militare di Verona, è nominato direttore dell'Ospedale militare di Livorno.

Capitani promossi maggiori: Cedrola, dell'Ospedale militare di Brescia, è destinato all'Ospedale militare di Caserta; Malavasi, del 3.o artiglieria, id. ad Ancona.

Tenenti promossi capitani: Duccechi(?), Oldera, Mauri.

Cardi, capitano nei cavalleggeri *Alessandria*, è trasferito nei lancieri *Aosta*; Virnili, tenente nel 6.a artiglieria, è trasferito all'Ospedale di Novara; Gilardoni, tenente a Novara, è trasferito alla Scuola d'applicazione di sanità militare.

CORPO DEL COMMISSARIATO.

Fontana, colonnello commissario, direttore del Commissariato al I Corpo d'armata, è collocato in posizione ausiliaria; Turletti, tenente colonnello alla Direzione del Commissariato del IV Corpo d'armata, è incaricato della direzione del Commissariato del I Corpo d'armata.

Tenente-colonnello promosso colonnello: Alessandri, incaricato della direzione dell'VIII Corpo d'armata, è nominato direttore.

Maggiori promossi tenenti-colonnelli: Magnaghi, della Direzione del Commissariato dell'VIII Corpo d'armata; Montalcini, della Direzione del Commissariato del VI Corpo d'armata.

Capitani promossi maggiori: Gambigliani e Zoccoli, della Direzione del Commissariato del VII Corpo d'armata; Rissardi, id.; Tovassi, id. del IX Corpo d'armata.

Tenenti promossi capitani: Inaudi, della Direzione del Commissariato del X Corpo d'armata (comandato al Regio Istituto Sommeiller); Barbacini.

CORPO CONTABILE.

Capitani promossi maggiori: Palumbo, dell'Ospedale di Bologna; Belloni, dell'Ospedale di Napoli; Baratti, del panificio di Milano; Castellina, dell'Ospedale di Verona; Rebora, della Legione carabinieri di Palermo; Mondelli, dell'Ufficio brigata di artiglieria da fortezza: continuano come contro.

Tenenti promossi capitani: Righi, Grassini, Schianchi, Fiore, Marro, Fresco(?), Mayer, id. id., direttore dei conti, Tiscorni(?), Boaretto, Molinari, Ondrangelo(?), Paratore, Schepis, De Turris, Gonella.

Sottotenenti promossi tenenti: Monaco e Mantovani.

Gallo, tenente nel 41.o fanteria, è trasferito a Varese.

CORPO VETERINARIO.

Alessio, capitano nel reggimento artiglieria a cavallo, è promosso maggiore veterinario e destinato all'11.o Corpo d'armata — Rocca, tenente al 17.o artiglieria, comandato alla Scuola d'artiglieria e genio, è promosso capitano veterinario e destinato al reggimento *Piemonte Reale* cavalleria — Babbaglietti, maggiore all'XI Corpo d'armata, è trasferito al VII Corpo d'armata — Cesparano(?), capitano in *Piemonte Reale* cavalleria, id. nei lancieri di Novara.

Campioni, tenente nel reggimento lancieri Aosta, id. al 17.o artiglieria, comandato alla Scuola di applicazione di artiglieria e genio.

IMPIEGATI CIVILI.

Alberani, farmacista all'Ospedale di Novara, è promosso alla prima classe.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

Falco, tenente di complemento a Cuneo, è trasferito dal Deposito al Distretto — Musso, tenente a Mondovì, è trasferito a Voghera — Lombo, tenente a Torino, è trasferito a Barletta — Calza, sottotenente a Torino, è trasferito a Cuneo — Zappelloni, sottotenente a Vercelli, è trasferito a Como — Tedeschi, sottotenente a Vercelli, è trasferito a Torino — Germano, sottotenente a Torino, è trasferito a Vercelli — Ilario, sottotenente a Vercelli, è trasferito a Palermo — Moriondi, tenente di complemento nel 1.o alpini, è trasferito ad Ancona.

Una Società per gli studi di storia d'economia e d'arte in Tortona.

Leoniero(?) ci scrive da Tortona, 1:

Per iniziativa del tenente Aristide Arzano si è formato un Comitato promotore onde istituire nella nostra città una Società per gli studi di storia, di economia e d'arte.

Del Comitato fanno parte: Padre Michele da Carbonara, il deputato Bertarelli, l'ex-deputato Cavagnello(?), il sindaco di Tortona cav. Rati-Opizzone, il conte Achille Cavalli-Molinelli, il principe Centurione-Scotto, il pittore Giuseppe Pelizza, il commendatore Ettore avv. Lorini, il cav. avv. Perzigotti, il conte Monti, i fratelli Guarleri ingegneri Angelo ed Umberto, l'avv. Mario Perii, l'avvocato Re ed il notaio Soldani.

La Società si istituisce allo scopo di promuovere ogni opera che miri allo sviluppo, al decoro ed alla prosperità della città nostra, ed a quello ancora di rafforzare sempre più i vincoli economici e morali che legano Tortona alla regione che a lei fu sempre congiunta in venti secoli di storia.

La Società si propone di esercitare una valida azione di tutela su tutti i monumenti di importanza storica ed artistica.

Si occuperà degli studi economici relativi allo sviluppo del nostro mercato, delle questioni edilizie; mirerà ad elevare l'educazione artistica del popolo, mirerà coll'istituzione di corsi adatti, e pubblicherà un Bollettino periodico, ove saranno raccolti, oltre che i resoconti degli atti della Società, articoli d'arte, di storia e d'economia riguardanti strettamente la città ed il suo territorio, e documenti tratti dagli archivi.

SPORT

Le corse al trotto a Torino.

Giorni addietro abbiamo annunciato le date della prossima riunione al galoppo che si svolgerà all'ippodromo della barriera di Stupinigi. Oggi portiamo a conoscenza degli assidui lettori di questa rubrica le date della riunione al trotto. Il prossimo *meeting* è fissato per i giorni 23 e 24 giugno.

Delle due importanti riunioni ippiche ci occuperemo più a lungo quanto prima. r. g.

A proposito della caccia nel Parco di Stupinigi.

Una sentenza della Pretura di Orbassano.

Ci scrivono da Orbassano, 2:

Si è svolta alla nostra Pretura una causa per contravvenzione di caccia nel parco di Stupinigi. Era querelante il cav. Goffi, rappresentante dell'Ordine Mauriziano; querelato Paolo Bernardi, di anni 67, residente a Torino.

Sostiene l'imputato di non aver cacciato, ed a sua maggior discolpa prova con testi che non vi era segno visibile di divieto. In ciò pure concorda la deposizione delle guardie.

Parla l'avv. Carzola per la P. C.; il P. M. avvocato Mella chiede pure la condanna, benchè ammetta che l'Ordine Mauriziano non ha ottemperato all'art. 428 Codice Penale.

L'avv. Lavezzari risponde con splendida arringa; sostiene essersi in buona fede e non bastare la notorietà del divieto di caccia, ma bensì l'obbligo dell'Ordine di palinare.

Ed il dotto pretore, avv. De Antoni, accedendo completamente la tesi defensionale, con elaborata sentenza assolve l'imputato per inesistenza di reato.

Da questo appare che non pochi fra i contravventi di caccia nello scorso anno avevano ragione, e così l'Ordine Mauriziano è sperabile che metterà le paline a norma di legge.

Cacce invernali alla volpe.

L'Unione Cacciatori del Piemonte ha indetto delle cacce alla volpe ed agli uccelli di rapina a cominciare dal 10 febbraio prossimo.

I soci che intendessero prendervi parte dovranno farsi inscrivere alla sede sociale almeno tre giorni prima, e prendere visione del regolamento compilato dalla Direzione dell'Unione.

Tiro al piccione. - Il premio di Montecarlo.

Ci scrivono da Montecarlo, 2:

Il premio di Montecarlo *(handicap)* di 4000 franchi, oltre alle entrate di 130 franchi, ha riunito 72 tiratori.

Il primo e secondo premio sono stati divisi fra Pelleria (francese) e Mackintosh (austriaco), con 9 piccioni su 9; il terzo e quarto divisi fra Demonte (francese) e Papo (ungherese), con 8 su 9.

Piccioni velocissimi. *Betting* animato.

Arti e Scienze

"La Borsa o la Vita", di A. Capus.

(Teatro Alfieri — 2 febbraio).

Era un successo parigino. Se ne vantavano la fine ironia, l'ardito originale e profondo, la leggerezza e profondità del tocco; e chi più ne ha, più ne metta. Invece allo spettatore torinese il successo parigino apparve una misera cosa, un che tra l'ingenuo e il corretto, tra il volgare e il barocco, tra l'artificioso e lo sciocco; e, francamente, risolutamente, lo spettatore torinese disapprovò.

I fischi di ieri non proveranno forse, chissà, che noi non abbiamo gusto fine e profondo, che non ci dilettiamo di porcheriuole atteggiate intellettualmente a spiritose, o di furfanteriuole che vogliono essere e non sono interessanti. Proveranno questo, forse: ma provano anche che a tirar troppo la corda si spezza.

Queste benedette commedie brillanti che ci vengono d'oltralpe cercano di farci ridere, soltanto. Quando ci saranno riuscite ci avran disarmati. Ma se invece che al riso cominceranno per farci aprire la bocca ad uno sbadiglio, guai. La noia si muta volentieri in severità, e allora si giudica e si discute, e si condanna.

La borsa e la vita comincia per annoiare. Sono dialoghi mediocri, nei primi due atti (o, meglio, nei primi tre, giacchè il secondo è diviso in due quadri); niente affatto spiritosi, che pare veglian sempre scoprire una profondità di ironia sotto l'apparente ingenuità, e non scoprono nulla. Sono personaggi troppo visti già, che non interessano più, e che ci irritano perchè vogliono darsi l'aria di ultime novità; sono argomenti che giureremmo di aver già sentito sotto altra forma e grossolanità che ci urtano come se fosse la prima volta che le sentissimo. Un complesso, insomma, mal definibile, ma che fa di questi primi due atti una ben cattiva preparazione a quelli che seguiranno.

Perchè è negli ultimi due che maggiormente l'originalità e l'ironia della favola vorrebbero essere contenute. Ultima novità parigina: amalgamare il serio e il comico, il rispettabile e l'irrispettabile, il sentimentale e lo scollacciato in un medesimo recipiente. Distendere su tutto ugualmente uno strato d'ironia e di spirito, onde tutto appaia ugualmente ridicolo e tutto coroni magari il riso indulgente che accompagna le piccole miserie. Ma per far questo, per arrivare così alla satira, all'ironia, alla finezza ci vogliono ben squisite doti e ben squisito tatto: e questo o quello non pare che il Capus posseggà. Egli cade nel grottesco. La sua esagerazione di bonomia astuta diventa ridicola. La sua posa di semplicità non maschera la povertà reale. In quella scena di un marito che trova *buffo* essere arrestato; di una moglie che si fa prestare trecentomila lire da un innamorato; di un innamorato che vuole con quella somma comprare una donna, e poi si pente e chiede perdono; in tutte quelle scene c'è uno spunto iniziale arguto che si perde in uno svolgimento puerile.

Così i due ultimi atti seguono i primi. Nel quarto la commedia arieggia poi più da vicino la *pochade*: ma la arieggia soltanto nei mezzi, non nel fine. Perchè non diverte. Quella prigione in cui si prevale del cioccolatte delizioso, quella *cocotte* che vuol farsi sposare dopo dieci anni di vita..... *cocottesca*, quel banchiere fallito che sposa una contessa cilena, sono tutte cose che non fanno ridere. E qualche motto felice, qua e là, non basta a dar loro un'arguzia che dentro non hanno.....

Così *La borsa e la vita* fu accolta da clamorose disapprovazioni. E per chi volesse a grandi tratti saperne l'intreccio, la metto qui sotto. Ora che ne ho detto tutto il male che ne penso, lo racconto con minor dispiacere.

Due sposi che vivono a Parigi non hanno molti denari, e vorrebbero averne molti. La moglie, saccente(?) e onesta, avida e innamorata, spinge il marito negli affari. E per primo affare il marito firma una società con un banchiere scroccone, «andremo in rovina» dice il marito. «Faremo fortuna», dice la moglie.

Crac: un tintinnar di telefono e il banchiere è scrivato(?), fallito, costretto a scappare. E allora il commissario di polizia viene ad arrestare il socio. Oh! un commissario gentiluomo. «Voi pagherete le 250 mila lire che dovete e sarete rimesso subito in libertà, ne sono certo», dice il commissario. Bravo! Ma dove prenderle?

Ci pensa la moglie; la quale, appena il marito è partito per la felice destinazione, chiede la somma ad un amico. Questi dà, ma vorrebbe prendere. Invece è preso così bene per il naso, che dà per niente, finalmente convinto di essere un uomo di cuore. Ma tanto, il marito in carcere non è disposto ad accettare le 300 mila lire che vengono da quella parte. E forse a quest'ora sarebbe ancora in prigione, se il suo ex-socio e ladro non sposasse — Firenzeme(?) è bella — una contessa cilena, che gli porta dei milioni in dote. «Pagherò tutti: vedrete; mi faranno un'ovazione sui *boulevards*». Sui *boulevards*, può darsi.

Dulcis in fundo. Bisogna veramente dar lode all'interpretazione, che fu buona e fine per parte specialmente della signora Mariani, del Chiantoni e del Masi.

Il pubblico era molto numeroso.

Un articolo della *Neue Freie Presse* sull'Arte italiana.

Ci telegrafano da Vienna, 2, ore 10,20:

La *Neue Freie Presse* pubblica un interessante articolo, intitolato: *Gli italiani in Vienna*, ricco di episodi e di memorie del tempo passato, quando l'arte italiana dominava sulle scene viennesi e si nutrivano tante simpatie per il Bel Paese. Formava allora come il punto centrale dell'arte italiana il teatro dell'Opera, dove per tre mesi consecutivi si udiva il canto italiano.

L'articolista ricorda che il Donizetti compose appositamente per il teatro di Vienna la *Linda* e il *Don Pasquale*. «Qui — dice — cantarono, destando entusiasmo, le signore Alboni, Frezzolini, Brambilla e Medori; qui dominarono Taglioni e Cerrito.»

Mentre la Germania sorgeva l'arte di Weber e di altri maestri, Vienna tuttavia era congiunta al bel paese degli aranci e del canto.

Conclude ricordando la venuta a Vienna di Verdi, che vi diresse l'*Aida* e il *Requiem*, accolto da applausi e da ovazioni. Però, con quel trionfo, si chiuse in Vienna l'epoca dello splendore dell'arte italiana.

Una conferenza di Colajanni.

Ci telegrafano da Genova, 2, ore 22,45:

Stasera, alla Società di letture scientifiche, Napoleone Colajanni tenne, dinanzi ad un affollato e scelto uditorio, un'interessante conferenza sulle razze superiori e inferiori. L'oratore fu vivamente applaudito.

Industriali e commercianti e l'Esposizione d'arte moderna. — La Società Promotrice dell'industria nazionale, di fronte alla iniziativa presa da un'eletta schiera di artisti di bandire in Torino pel 1902 un'Esposizione Internazionale d'arte decorativa moderna, convoca gli industriali e commercianti di questa città lunedì, 4 corrente, alle 21, nelle sale sociali, via Venti Settembre, N. 34.

Esami di abilitazione all'insegnamento della computisteria *presso il regio Istituto Tecnico G. Sommeiller.* — Le prove scritte avranno luogo nei giorni 15, 16 e 17 del mese di aprile p. v. Gli aspiranti debbono presentare, entro il corrente mese, al preside di questo Istituto Tecnico la domanda corredata dai prescritti documenti, come dal manifesto pubblicato all'albo dell'Istituto.

Per schiarimenti gli interessati possono rivolgersi alla Presidenza.

Concorso — Al *R. Museo industriale italiano* è aperto un concorso per titoli al posto di assistente volontario nel laboratorio di elettrotecnica della Scuola Superiore «Galileo Ferraris». Le domande di ammissione al concorso, su carta da bollo da L. 0 60, dovranno pervenire alla Presidenza di questo Museo non più tardi del 15 corrente mese.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il n. 1136

Partenza. — L'on. Danco(?) partì ieri sera per Roma.

Il ribasso del carbone coke distribuito dal Municipio. — Il Municipio di Torino rende noto che il carbone da lui distribuito, venne ribassato al prezzo di L. 5 60 al quintale.

Il comandante del 3° alpini. — Come risulta dal *Bollettino Militare* d'oggi, il colonnello Giacchetti cav. Vincenzo, comandante del 3.o regg. alpini di stanza nella nostra città, è stato posto a disposizione del Ministero della guerra. Questa disposizione venne presa dal Ministero perchè egli sarà quanto prima chiamato ad assumere l'onorifica carica di capo divisione al Ministero stesso.

Lo sciopero dei fonditori. — In seguito al manifesto del sindaco, pubblicato venerdì, stamane, alle ore 10, una rappresentanza degli scioperanti — due per ciascun stabilimento — si sono presentati dal sindaco, senatore Casana, per intendersi intorno alla nomina del Collegio arbitrale.

Oggi, alle ore 15, per lo stesso scopo, sono attesi i proprietari.

Se entrambe le parti si troveranno, come speriamo, d'accordo nella scelta degli arbitri, tre per ciascuna parte, estranei agli stabilimenti, la discussione in merito potrà essere iniziata domani stesso, o domani l'altro.

Ben inteso tanto gli operai che i proprietari possono esporre le loro singole ragioni alla Commissione arbitrale, che sarà presieduta dal sindaco.

Per le controversie in materia di dazio fuori cinta. — Il sindaco di Torino, con apposito manifesto, notifica:

«Tutte le controversie che sorgessero tanto colle Società Cooperative quanto cogli esercenti relativamente al canone di abbonamento, e che non potessero essere definite fra le parti col concorso dei probi-viri nominati dalla Società appaltatrice, dovranno essere denunziate all'Autorità municipale affinchè ne procuri la conciliazione.

«La decisione sulle domande dei contravventori i quali chiedono che l'applicazione della multa nei limiti del massimo e del minimo sia fatta dall'Amministrazione daziaria, è riservata unicamente alla Giunta municipale.

«Presso la Direzione municipale del dazio si ricevevano i reclami degli interessati all'esatto adempimento delle precedenti disposizioni.»

Una povera vecchierella in pericolo di bruciar viva. — Verso le ore 11 di ieri certa Preti Orsola, d'anni 88, abitante in via Circonvallazione, N. 8, essendosi troppo avvicinata alla stufa accesa, le fiamme le si appresero alle vesti, ed in pochi istanti l'avvolsero interamente. Spaventata, la poveretta corse sul balcone che dà verso il cortile gridando.

Al suo appello accorsero tosto una guardia municipale abitante nella stessa casa e certa Vergnano Adele. Il bravo agente strinse nelle braccia la Preti e la ravvolse al suolo; intanto la Vergnano gettò una secchia sulle fiamme ancora divampanti, che infatti si spensero.

La povera vecchierella ebbe tutte le vesti ed i capelli bruciati, ma fortunatamente non ebbe altre scottature gravi. Anche la guardia riportò scottature alle mani, ma non gravi.

Povero vecchio. — Ieri il mediatore Barale Giorgio, d'anni 80, sorpreso da improvviso malore in piazza Palazzo di Città, cadde al suolo, producendosi una ferita al capo, che al San Giovanni venne giudicata guaribile in venti giorni.

Una disgrazia di ascensore. — Verso le 16 di ieri nell'officina meccanica del signor Spuhn(?) essendosi rotta una corda dell'ascensore, questo discese rapidamente al piano inferiore, e due operai, che in quel momento erano sopra, riportarono l'uno la frattura del malleolo destro e l'altro una lieve contusione ad un piede.

I feriti, Barale Carlo, d'anni 31, e Gennaro Bernardo, d'anni 32, furono prima medicati dal dottor cav. Ghirardi, poscia una guardia rurale li accompagnò al San Giovanni, dove il Barale venne ricoverato e giudicato guaribile in 25 giorni.

Ciò che capita agli ubbriachi. — Verso le 22,30 di ieri alcuni passanti rinvennero sdraiato al suolo all'angolo delle vie Belfiore(?) e Cerena certo Florio Antonino, d'anni 44, sconciamente ubbriaco e ferito al capo, e lo accompagnarono pietosamente alla vicina caserma delle guardie municipali, in via Cibrario, 3.

Gli agenti lo medicarono con l'antisettico e quindi lo accompagnarono al San Giovanni, dove fu giudicato guaribile in venti giorni.

Fra i due litiganti..... — Ieri sera Sarella Elisa, d'anni 22, artista di canto, in via Genova si appressò ad una comitiva di giovani che bisticciavano fra di loro per farla da paciera; ma uno della comitiva la colpì con un pugno all'occhio destro, producendole una contusione che il medico di guardia al Municipio, il quale la visitò, giudicò guaribile in quindici giorni.

Una baruffa. — Nel pomeriggio di ieri Caggiola Giovanni, d'anni 33, e Bosco Carlo, d'anni 19, manovali, vennero a diverbio allo scalo merci della stazione di Porta Nuova, ed il Bosco con un palo di ferro colpì al capo il suo avversario, ferendolo non gravemente.

Le guardie daziarie s'intromisero e sedarono la rissa. Il ferito da una guardia civica fu accompagnato al San Giovanni. Guarirà in otto giorni.

STATO CIVILE. — Torino, 2 febbraio 1901.

NASCITE: 23, cioè maschi 12, femmine 11.

MATRIMONI: Cresta Giacinto con Banda Luigia — Doglio Emilio con Boffinella Luigia — Panno Francesco con Cavallo Caterina — Graffigna Vincenzo con Bongiovanni Francesca — Gregnardo Eufrasio con Negro Rosa — Marchetto Antonio con Ruperto Matilde vedova Gallarino — Olivero ingegnere Dafne(?) con Peretti Maria — Rolando Bartolomeo con Cravero Giacinta — Rolle Francesco con Gili Maria.

MORTI: *Ferrero Teresa nata Ferrechino(?), d'anni 67, di Torino, masl., corso Duca di Genova, 11.*

Magnetti Maria, id. 4, di Modane, scolaro, corso Firenze, 57.
Troya Dionigi, id. 60, di Magliano d'Alba, agiato, via Garibaldi, 22.
Chalmette Antonio, id. 41, di Thiers (Francia), industriale, via Quattro Marzo, 2.
Mariatti Clara, id. 23, di Torino, filatrice, stradale di Casale, 228.
Ferrero Pietro, id. 21, di Torino, calzolaio, via Rivalta, 4.
Franceschini Giovanna, suor Maria della Natività, id. 27, di Lumio (Corsica), rel., Val Salice, 45.
Audrito Teresa, suor Angela, id. 24, di Castagnole Piemonte, religiosa.
Aiello Nicola, id. 55, di Monteu Roero, portinaio scuole municipali.
Garbolino Modesto, id. 83, di Torino, legat. libri.
Bertero Carlo, id. 64, di Bergaro(?) Torinese, contad.
Mantino Lucia (v.) n. Silva, id. 78, di Agliè, agiata.
Rosso Maria n. Baino(?), id. 88, di Crescentino, cont.
Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 12, negli Ospedali, Istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 3.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dal 27 gennaio al 2 febbraio 1901.

Regis Giov., commerc.	con	Bosso Bianca.
Pognietti Dom., pennell.	»	Baricada(?) C. v. Ravetta.
Bavoso Celso, calzolaio	»	Castagneri Margh., tess.
Vinelli Giov., commesso	»	Chiaposco Silv., camer.
Odasso Vinc., confettiere	»	Barbero Maria.
Berguro(?) Gius., margaro	»	Ebrarie(?) Carola, marg.
Gottardi Osvaldo, impieg.	»	Bellincampi Orgia.
Borello Oreste, calzolaio	»	Delfino Clotilde, cucitr.
Brignolo Gius., imp. ferr.	»	Zina Ang. ved. Bena.
Ella Domenico, negoz.	»	Canta G. v. Comachini.
Gioannini Tommaso, lavan.	»	Borgazzi Agata, lavand.
Bertolino Enrico, calzol.	»	Foggiotti M. v. Palotti.
Ponzano Stef., ferroviere	»	Conte Maria.
Arri Lor. Giov., ferrov.	»	Rachetto Lucia, cont.
Bertini Lamb., art. canto	»	Gargano Cel., art. canto
Galliano Pietro, falegn.	»	Bosato Rosa, sarta.
Borello Placido, murat.	»	Vaudagnotto Gius., tess.
Gagner Emilio, caffett.	»	Magliona Fort., cucitr.
Costanzo Evasio, cocch.	»	Varello Madd., stiratr.
Possan(?) Ferd., possidente	»	Hammer M. L., sarta.

NECROLOGIO.

Roma. — E' morto lo scultore Alfonso Balzico, autore di notevoli monumenti, fra cui quello eretto nel 1877 al Duca di Genova nella nostra piazza Solferino, e quello a Massimo d'Azeglio di fronte alla stazione di Porta Nuova. Il Balzico era nato a Cava dei Tirreni, provincia di Salerno.

Milano. — Cav. Alessandro Fanò, direttore del *Mondo Artistico*.

Commemorazione di Verdi ad Alessandria.

Gagliardo(?) ci scrive da Alessandria, 2:

La nostra Giunta municipale, nella seduta di ieri sera, ha deliberato di promuovere una commemorazione del grande maestro Giuseppe Verdi a beneficio della Congregazione di carità.

A tale scopo si è costituito una Commissione, presieduta dal sindaco e composta dei signori: Michel cav. Carlo, Zoppi conte avv. Giovanni, Viora avvocato Ferdinando, Fanchiotti cav. Cesare, Paola avv. Vittorio, Jachino avv. Carlo, Pasquarelli avvocato Federico, Tammari barone avv. Vico, Ghiron Federico.

Una prima adunanza di detta Commissione per prendere i concerti preliminari avrà luogo presso il Municipio lunedì, alle ore 17.

Pel centenario di Gioberti.

Gagliardo ci scrive da Alessandria, 2:

La Giunta municipale delibererà oggi di aderire alla iniziativa comunicata dal sindaco di Torino di solennizzare il centenario della nascita di Vincenzo Gioberti.

La morte di una centenaria.

Ci scrivono da Novara, 2:

E' morta a Cerano la signora Giovanna Airoldi vedova Brustio, in età d'anni 101. Ancora in questo principio di secolo conservava lucidità di mente, mangiava con buon appetito ed abbondantemente e beveva del pari del buon vino.

Bambina schiacciata da un carro.

Ci scrivono da Novara, 2:

Ieri la bambina Rosa Martelli, d'anni 3, ritornando dalla scuola, in sobborgo di Veveri, venne investita da un carro che attraversava di corsa l'abitato, e rimase orribilmente schiacciata. La sua morte fu immediata. Finora si ignora il nome dell'imprudente carrettiere.

Ancora il delitto di Scarmagno.

Simplex ci scrive da Ivrea, 2:

Un nuovo indizio viene ad aggravare la posizione dei Torrano Antonio e figli, arrestati quali sospetti autori dell'omicidio della Giladi Carlotta e figlia Rosa, di cui già fece cenno il vostro giornale.

Il maresciallo dei carabinieri di Ivrea, Vanzino, ed il brigadiere della stazione di Strambino in una perquisizione fatta alla cascina *Tomaione* rinvennero due sacie(?), di cui una macchiata di sangue, e sul letto dell'Antonio un suo *gilet* pure con grosse macchie di sangue.

ULTIME NOTIZIE

Alla vigilia della grande discussione alla Camera.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 9,35:

Pochissimi sono i deputati partiti iersera e stamane; e tutti torneranno domattina. Molti altri già annunziarono il loro arrivo. Anche i capi dell'Opposizione, imitando il Governo, spedirono dispacci agli amici sollecitandoli a venire, cosicchè, alla seduta di domani vi saranno almeno 350 deputati, aumentando fino ad oltre quattrocento al momento del voto. Questo però si avrà martedì sera al più presto e più probabilmente mercoledì.

Raccolgo la voce, abbastanza accreditata, che qualora i sonniniani non riuscissero nella curiosa lotta di far votare la Camera prima sulla proposta propria per la designazione nella successione, finiranno per accordarsi tacitamente votando tutti contro il Ministero su proposta che sarà fatta da un incolore, così la votazione riuscirebbe confusa per la designazione della successione. Però in questo caso la designazione naturale cadrebbe sul Villa, la cui autorità e sentimenti liberali affiderebbero certo grandemente.

Gli incidenti ai funerali della regina Vittoria.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 8,30:

Oltre all'incidente dei cavalli che si rifiutarono di tirare la bara a Windsor, durante la cerimonia funebre avvennero colà altri incidenti fra la folla e fra i soldati.

La ressa della popolazione, fu tale che due persone furono talmente peste da morirne; e si conta una trentina di feriti, oltre a centinaia di donne svenute fra la calca.

Molti soldati, per la grande stanchezza, svennero e dovettero essere soccorsi dagli astanti.

Anche a Londra numerose furono le risse(?), ma nessuna eccezionalmente grave.

I sovrani e i principi del corteo.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 8,35:

Tutti i sovrani ed i principi e gli altri personaggi, che seguirono la bara della regina Vittoria a Windsor, fecero ritorno separatamente ed in forma privata a Londra ieri sera.

Pel funerale della regina Vittoria a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 8,30:

Ieri tutti i magazzini degli inglesi erano chiusi per l'occasione del funerale della regina Vittoria. Tutti gli alberghi, specie in via Castiglione, tutte le dimore private portavano le bandiere abbrunate, così pure l'Eliseo, la Camera dei deputati, tutti i palazzi nazionali. D'ordine del ministro della marina nei porti e su tutte le navi da guerra fu inalberata la bandiera a mezz'asta.

Si celebrarono servizi funebri a Marsiglia, a Bordeaux, a Nizza, all'Havre, a Rouen e in molte altre città.

Guglielmo ed Eduardo contro la concorrenza degli Stati Uniti.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 8,20:

Il *Mémorial Diplomatique* afferma che l'imperatore Guglielmo ed il re Eduardo si sono occupati, in alcuni loro colloqui, della situazione economica fatta all'Inghilterra e alla Germania dalla crescente concorrenza americana, per arrivare alla più adatta misura di difesa che i due paesi potrebbero prendere, in comune per rimediare a una situazione di cose che preoccupa.

Una riunione di nazionalisti

Déroulède parla col grafofono.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 8,30:

Ieri sera i nazionalisti tennero una curiosa riunione, nella quale fu udito un discorso di Déroulède per mezzo del grafofono.

Presiedeva la riunione F. Coppée, ed erano presenti, con molti altri capi del partito, il generale Jacquey, Barrès e Galli.

Dietro il posto del presidente stava un colossale grafofono con una larga tromba d'ottone.

Quando Coppée prese la parola, l'attenzione fu viva.

«Signori, — egli disse, — alla fine del secolo scorso il nostro amico Barrillère fece udire a Déroulède i nostri augurii e saluti di Capodanno per mezzo di un grafofono.

«Déroulède, riconoscente, ci risponde oggi con lo stesso mezzo. E voi ora udrete le parole dell'amico come se fra lui e noi non esistessero i Pirenei.

«Ma i Pirenei esistono, poichè essi ci separano da colui che seppe versare il suo sangue per la Francia.»

Il discorso di Coppée è salutato alla fine da grida di: *Viva Déroulède! Viva Coppée!* Galli dà alcune spiegazioni sulle funzioni dell'apparecchio, e si fa un silenzio profondo.

Ma il discorso di Déroulède si svolge poco chiaro dal grafofono; si ode solo molto distintamente il grido finale: *Viva la Francia! Viva Parigi! Viva la Repubblica plebiscitaria!*, accolto da un'ovazione frenetica.

Sono più chiare le parole di Habert, il quale parla del trionfo dei diritti del popolo. «Combattemmo per la Repubblica — dice — e per la Repubblica ancora combatteremo.»

Avviene un piccolo incidente: un giornalista anti-nazionale dice che nulla si può udire, e non ha appena finito di parlare che da ogni parte gli gridano insolenze. Ma Galli ricompone presto l'ordine.

Lo, diciamo così, grafofonato fu seguito da un concerto nazionalista.

Per la candidatura di Max Regis.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 9,10:

Nel pomeriggio di ieri si tenne l'ultimo *meeting* a favore della candidatura di Max Regis. I cosidetti socialisti patriotti conferirono qualche carattere alla riunione.

Parlarono Ernesto Roche, Carlo Bernard, Gabriele Rondu, Lionne ed altri.

Regis espose il suo programma. Un altro Comizio contro Max Regis si tenne nelle scuole di Parmentier. Parlò applauditissimo Faberot ed altri.

I candidati socialisti tentarono invano di giustificare il mantenimento della loro candidatura malgrado la decisione degli arbitri.

La vertenza Regis-Legrain.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 9:

Legrain costituì a suoi testimoni i deputati Alago(?) e Neron. Dopo le trattative con i testimoni della parte avversaria, si decise che il duello non ha ragione d'essere.

Del resto, Legrain dichiarò di sconfessare energicamente l'affisso contro Max Regis.

Il regalo della Francia alla regina Guglielmina.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 8,20:

Il Governo inviò alla regina Guglielmina un regalo consistente in una magnifica tappezzeria Gobelin, che costò tre anni di lavoro, ed in tutto consimile a quella regalata all'imperatrice di Russia.

Un celebre pubblicista ammalato.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 8,25:

L'eminente pubblicista Lavalée, ammalato di paralisi cerebrale, era sparito dal suo domicilio. La famiglia lo ricercò e lo trovò nell'infermeria della Prefettura di polizia. Il poveretto aveva errato senza meta per 24 ore affatto digiuno, e venne riconosciuto dalla Polizia per mezzo della tessera dell'Associazione della stampa cui apparteneva.

Una grande baruffa di donne.

Un sindaco che incoraggia uno sciopero.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 8,20:

Cinquecentocinquanta operaie della fabbrica di lampade ad incandescenza di Ivry si posero in sciopero. Avvenne una collisione fra le operaie che volevano continuare a lavorare e le scioperanti.

Il sindaco ricevette le delegate e le incoraggiò a persistere nello sciopero per migliorare la loro sorte.

La riorganizzazione dell'esercito agli Stati Uniti.

Washington, 3 *(Stefani)*. — Mac Kinley firmò il progetto per la riorganizzazione dell'esercito.

Un grande sciopero per causa della birra.

Ci telegrafano da Berlino, 3, ore 9,40:

Avendo la Ditta Bossig, costruttrice di materiale ferroviario, proibito ai suoi operai l'uso della birra durante il lavoro, 3000 operai si posero in isciopero; ma in seguito alle pratiche avvenute ieri, la Direzione consentì agli operai quanto reclamavano, e ieri nel pomeriggio gli operai ripresero il lavoro.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 2 febbraio.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 730,8; ore 15: 727,1; ore 21: 726,0.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: nuvolo sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta millimetri 1,7 neve fusa.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima — 0,7 Massima + 2,9

(Piazza Castello - Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 2: + [illegible]
Temperatura minima della notte dall'1 al 2: — 1,1
4 febbraio. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 43, tramonta alle ore 17, minuti 28.

MERCATI E COMMERCIO

GENOVA, 2, ore 21,45. — Rendita It. 5 0/0 100 90 — Id. f. m. 100 80 — Id. 4 1/2 0/0 111 — Banca d'Italia 875 — Banca comm. it. 712 — Credito italiano 575 — Banco Sconto 181 — Ferr. merid. 716 50 Mittel. 533 — Rubattino 452 — Raffineria L. 424 — Industrie Zuccheri 344 — Acciaierie di Terni 1500 — Ferriere italiane 135 — Metallurgica italiana 171 — Carburo romano 575 — Carburo Aosta [illegible] — Acqued. Galliera 200 — Cambio 105 90. Incerti.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 2 febbraio	Apertura	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 amm.	— —	[illegible]
» » 3 0/0	— —	[illegible]
» » 3 1/2 0/0	— —	[illegible]
Rendita italiana 5 0/0	— —	[illegible]
[illegible]	— —	[illegible]
[illegible]	— —	[illegible]
Obbligazioni Lombarde	— —	[illegible]
Cambio sull'Italia	— —	[illegible]
Turco Nuovo	— —	[illegible]
Banca di Parigi	— —	[illegible]
Tunisino	— —	[illegible]
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	[illegible]
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	[illegible]
Rendita Spagnuola Esteriore	— —	[illegible]
Banca Ottomana	— —	[illegible]
Argento fino	— —	[illegible]
Credito Fondiario	— —	[illegible]
Suez	— —	[illegible]
Rio Tinto(?)	— —	[illegible]
Ferrovie Meridionali	— —	[illegible]
Rendita Portoghese(?)	— —	—
» Portoghese	— —	[illegible]
Banca di Francia	— —	[illegible]
Cambio Madrid	— —	[illegible]
Tendenza pesante.		

Cambio ufficiale pel 3 febbraio L. 105 90
» » settimanale » 105 90

Torino. — *Mercato dei cereali 2 febbraio 1901.* Mercato stazionario.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire [illegible] — Grani nazionali di altre provenienze da [illegible] — Grani esteri di forza da [illegible] — Granoni da [illegible] — Granoni giallorini e pignoletti veneti da [illegible] — Avena da [illegible] — Avena superiore e grigia da [illegible] — Segale da [illegible] — Riso mercantile da [illegible] — Riso fioretto da [illegible] — Farina marca numero uno da [illegible] — Farina marca N. da [illegible] — Semola dura da paste da [illegible] — Crusca di frumento da [illegible].

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, febbraio (sera)

Farine 12 M.	— pel corrente	Fr.	[illegible]	[illegible]
»	— per marzo	»	[illegible]	[illegible]
»	— 4 mesi da marzo	»	[illegible]	[illegible]
»	— 4 mesi da maggio	»	[illegible]	[illegible]

Mercato calmo.

Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	[illegible]	[illegible]
» raffinato id.	»	[illegible]	[illegible]
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	[illegible]	[illegible]
» » 4 mesi da maggio	»	[illegible]	[illegible]
Mercato sostenuto.			
LIVERPOOL, 2. — Affari compos.			
BREMA, febbraio (sera)		[illegible]	[illegible]
Petrolio raffinato — Mercato fermo		[illegible]	[illegible]
» disp. [illegible]		[illegible]	[illegible]
HAVRE, febbraio (sera)		[illegible]	[illegible]
Cotoni — Vendite	Balle N.	[illegible]	[illegible]
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	[illegible]	[illegible]
Mercato sostenuto.			
ANVERSA, febbraio (sera)		[illegible]	[illegible]
Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	[illegible]	[illegible]
» » per aprile	»	[illegible]	[illegible]
Mercato calmo.			

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 2 febbraio 1901.

Torino	15	27	11	33	30
Bari	8	72	2	30	63
Firenze	59	82	24	53	14
Milano	49	44	26	58	61
Napoli	83	62	22	17	88
Palermo	8	26	13	16	87
Roma	56	48	88	85	40
Venezia	56	33	27	39	29

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Racconto di uno sfiduciato.

Certe malattie hanno sul morale un'influenza talmente perniciosa da spingere a tal punto di disperazione che qualche volta si penserebbe di finirla colla vita. Una delle più dannose fra queste affezioni è quella che agisce direttamente sul sangue, che corrompendolo produce degli accidenti gravi in tutto l'organismo. Non è raro vedere degli infelici afflitti da un tal male chiamare la morte in loro soccorso. Il sangue, nessuno lo ignora, è l'agente più indispensabile della vita del corpo umano. Che sia viziato o impoverito, e la debolezza generale, l'anemia, le malattie nervose, le affezioni allo stomaco e agli intestini, i reumatismi possono affliggere l'ammalato. Il solo mezzo per guarire queste malattie è di arricchire il sangue mediante un rigeneratore potente quale le Pillole Pink adoperate dal signor Greco Giovanni, d'anni 40, maresciallo di Finanza domiciliato a Ventimiglia. Ecco la sua dichiarazione.

«Io sottoscritto dichiaro che, colpito da lunghi anni da una grave malattia prodotta da un sangue viziato, ho guarito detta malattia a mezzo delle Pillole Pink. Ogni altro farmaco fu senza effetti. Il male, che aveva colpito tutti gli organi vitali, mi aveva talmente affilito e spossato che ero deciso a togliermi la vita. Feci l'ultimo tentativo colla cura delle Pillole Pink. In qualche giorno si produsse subito un miglioramento e circa due mesi dopo, con mia grande sorpresa, avevo ritrovato la salute ed ero completamente guarito. Non soffro più, cammino con agilità, mangio di buon appetito, dormo calmo e tranquillo, infine le Pillole Pink potranno essere considerate come il più potente depurativo del sangue, e il rimedio il più salutare per la terapeutica moderna. Sarei felice quindi che la pubblicazione della mia attestazione sia una propaganda per queste medicinale.»

«Un medico addetto alla Casa è incaricato di rispondere gratuitamente a tutte le consultazioni che verranno indirizzate ai signori A. Merenda e C.»

Le Pillole Pink si vendono in tutte le buone farmacie, negoziani in specialità medicinali, e presso i signori A. Merenda e C., rappresentanti generali per l'Italia, via S. Vincenzino, 4, Milano, al prezzo di L. 3 50 la scatola e L. 17 50 le 6 scatole prese in una sol volta, franche di porto contro cartolina-vaglia od assegno. 471

Venerdì sera alle ore 20, dopo breve malattia sopportata con cristiana rassegnazione e munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

ANTONIO CHALMETTE
industriale, d'anni 41.

La moglie **Colombo Luisa Ved. Chalmette**, le figlie, la suocera ed i parenti tutti col cuore straziato ne danno il triste annunzio.

Il trasporto funebre avrà luogo oggi alle ore 17, partendo da via Quattro Marzo, 2. c 1025

Serva il presente annunzio di partecipazione.

Difetti di Vista
corretti dagli specialisti di Diottrica Oculistica
Comm. IGNAZIO
Cav. UG. MASSIMILIANO **Neuschüler**
coi loro particolare sistema di lenti. Tutti i giorni feriali, ore 9 a 12 e 14 a 17, via Pietro Micca, 6.

COKE GAZ L. 5 80
al quintale a domicilio
riduzione di prezzo a seconda del tonellaggio
FIGLI CHARVET Galleria Subalpina Telefoni 602-104

Cura razionale della **STITICHEZZA** col
Grains de Vals a base di Cascara e Podofillina
Preparati da E. DEMOURGUES farmacista a Parigi.
L. 1,50 il flacone in tutte le Farmacie.
Per posta raccomandata: 1 flacone L. 1,60 - 2 flaconi L. 3.
Da PAISSA Fratelli, 5 - Piazza S. Carlo, TORINO.

Stoffe di Moda — Stoffe di Moda — Stoffe di Moda
SETA - LANA - VELLUTO - COTONE
le più ALTE e FINI NOVITÀ per SIGNORA
ENORME ASSORTIMENTO
Nuovo Campionario franco spediamo solo a chi assicura il ritorno della collezione dopo otto giorni, e *franco*. (1)
Oettinger & C°, Zurigo (Svizzera)
Stoffe di Moda — Stoffe di Moda — Stoffe di Moda

Gabinetto Dentistico
con ricchissimo armamentario
da cedere per la morte del Titolare
Dottor BOWMAN
Rivolgersi alla Vedova, via Finanze, N. 11.

ISTITUTO AERO-ELETTROTERAPICO DI TORINO
PER LA CURA DELLE
Malattie dei Polmoni e del Cuore
Via della Zecca, 37, p. terreno
fondato dallo specialista Dott. L. G. SCARPA (*ajuto* Dott. G. F. MUSSALO). E' l'unico in Italia fornito di tutti i mezzi di cura più razionali e perfezionati. — Aero-terapia completa. Bagno idro-elettrico. Nebulizzazioni. Radiografia. — Risultati ottimi anche nei casi gravissimi. *Cura speciale propria della tisi e tubercolosi polmonare.* Chiedere opuscolo. — Consultazioni tutti i giorni dalle 15 alle 17. 120

Dr G. PICCARDI Aiuto al Policlinico Generale
Malattie della Pelle e Celtiche
Via XX Settembre, 79 - Consulti ore 8-11 e 14-15.

AFFANNO
Preg. sig. Farm. CARLO ARNALDI, Foro Bonaparte, 55 — Milano.
Dalla cura del vostro rinomato **Liquore Antiasmatico** nel mio **asma bronchiale cronico con accessi e catarro**, ho rilevato tale beneficio che mi ritengo già da tempo **guarito**. Difatti l'**asma più non si fece vedere**. Vi ringrazio di tutto cuore della vostra meravigliosa scoperta che ridona la vita a tanti sofferenti affetti da sì terribile malattia.
Bucchianico (Chieti).
FEDERICO CAVALLUCCI.

Fonografi dei migliori sistemi
Modelli da L. 40, 54 e 65 — Nuovo riproduttore.
SISTEMA BETTINI (perfezionati) L. 20.
Applicabile a qualunque macchina.
CILINDRI incisi, artistici, forti, perfettissimi
(Non riproduzione) — L. 3 cad.
Gratis Catalogo
A. BERRY
Deposito in via Roma, angolo Piazza Castello.

PERLE ANTIBRONCHIALI — Vedi 4a pagina

Società Italiana pel Carburo di Calcio
(Vedi avviso in 4a pagina.)

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (130)

L'AVVELENATRICE

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

XVI.

L'amore del marchese e l'amore del cavaliere.

Entrando nel padiglione il marchese rimase un momento stupefatto.

Come? La persona che trovava in casa del conte di Guiche era la signorina di Montalais! Era la voce di lei che chiamava aiuto! E contro chi? Contro il cavaliere di Lorraine!

— Che significa? — balbettò egli, guardandoli tutti e due coi suoi grossi occhi rotondi.

— Marchese di Nantouillet; — gli domandò la signorina di Montalais, — siete, sì o no, il mio fidanzato?

— M'avete permesso di prendere quel titolo — rispose egli.

— Sì, ma si tratta di sapere se acconsentite adesso a volerlo mantenere — disse malignamente il cavaliere.

— Infatti — interrogò il marchese — mi spiegherete, signorina, come va che vi trovo qui?

Ella gli rivolse un dolce sguardo e queste parole:

— E' ben vero che mi amate?

— Ma io.....

Ella s'appressò a lui, veramente seducente nel suo costume da contadina, e gli prese la mano. La pelle di quella mano parve a Nantouillet di una morbidezza estrema. Ella si strinse accanto a lui, e quella graziosa maniera di domandargli aiuto o protezione lo fece fremere da capo a piedi.

— Vi ho domandato se è ben vero che mi amate? — disse ella per la seconda volta.

— Sì che vi amo! — rispose egli con un sospiro.

Ma il cavaliere, con insistenza:

— Vale a dire, marchese, che amavate la signorina ancora ieri, ed ora la cosa più naturale del mondo, ma oggi mi pare impossibile che la amiate ancora, oggi che.....

— Se — interruppe Montalais — ciò che il cavaliere sta per dirvi..... Egli tenterà darvi ad intendere che non sono più degna d'essere vostra moglie, che sarebbe vergognoso per voi dare il vostro nome ad una persona cui egli accuserà d'essere stata l'amante del conte di Guiche. Per prova, egli allegherà la mia presenza, qui, in questo padiglione, questa sera. Ma voi non le crederete, se mi amate..... Voi comprenderete che, se sono qui, non vi sono sola.....

— Domandate dunque alla signorina chi è — consigliò il cavaliere.

Volgendosi verso lui, ella replicò:

— Sapete bene, voi, che se una tal domanda mi venisse fatta, io non risponderei.

— Volete che risponda io per voi?

— Osereste?

— Perdio! se oserei!.... E vi prego di credere che oserò se non mi rimettete sul momento ciò che sapete.

Ella strinse più forte la mano di Nantouillet, e, sincera:

— Amico, — disse, — abbiate fiducia in me... Lo potete. Io non vi amavo, fin qui, e non ve lo nascondevo. Oggi sento che potrei amarvi se, nobile di fresca data, voi vi mostraste più gentiluomo del signor cavaliere, qui presente, uscito, lui, da una delle più illustri famiglie di Francia! Una donna è là, nascosta, lo confesso.. Egli sa il suo nome e vorrebbe dirvelo. Voi rifiuterete di udirlo. Io posseggo delle lettere che possono compromettere quella donna. Egli ha tentato strapparmele colla violenza.... Sì, voleva farmi violenza, voleva servirsi della sua forza contro di me per commettere un'infamia!... Voi serviteri della vostra forza contro lui per fare una buona azione. Ecco quelle lettere.... c'è fuoco nel caminetto..... abbruciatele voi stesso e io vi amerò.

Strappò le lettere dal suo giacchetto con tanta veemenza, che la stoffa leggera si squarciò lasciando semi-nudo il petto di lei abbagliante.

Gli porse le lettere, ma egli non le vide; i suoi occhi avevano ben altro da guardare.

Il cavaliere, che lo vedeva cedere, venne alla riscossa:

— Per quanto seducenti siano gli argomenti della signorina, — disse, — spero, marchese di Nantouillet, che non vi faranno dimenticare gli ordini del re.

— Ah!.... Sì!.... Gli ordini del re — balbettò il povero innamorato.

Il cavaliere riprese:

— Le lettere che la signorina vi offre di rimettervi, appartengono al re solo, ricordatelo.

Montalais si strinse vieppiù contro Nantouillet, e con adorabile abbandono:

— Scegliete, amico, — disse; — scegliete fra Sua Maestà e la vostra fidanzata; il re può farvi potente, ma io posso, io voglio farvi felice.

Dall'aria smarrita di Nantouillet, il cavaliere comprese che non doveva più guari contare su lui.

Senza darsi pensiero della sua presenza, egli s'appressò alla signorina di Montalais e tentò prenderle le lettere che ella teneva sempre. Violentemente le afferrò il braccio.

Ella gettò un grido di sdegno, e facendo passare le lettere nell'altra mano:

— E' infame ciò che fate, signore! — esclamò. — In quanto al marchese di Nantouillet, che mi lascia maltrattare davanti a lui, vedo bene che mentiva quando mi parlava del suo amore.

— Ebbene, no, non mentivo! — esclamò il marchese.

Con gesto d'energica protezione prese nelle sue braccia la fanciulla, allontanandola dal cavaliere, la trasse verso il caminetto, prese le lettere e le lanciò in mezzo alle fiamme.

Poi, rivolgendosi al cavaliere che si slanciava su lui, furente:

— Dite al re ciò che volete, signore. Io gli dirò che non ho pensato che i suoi ordini potessero ingiungermi di lasciar maltrattare una donna davanti a me, e meno ancora di maltrattarla io..... E, conosco il re; egli mi perdonerà d'essere stato disobbediente..... Non mi perdonerebbe d'essere stato vile.

Le lettere erano distrutte.

— Il re dirà che siete uno sciocco e riderà di voi — replicò il cavaliere, fuori di sè dalla collera. — Il bel fidanzato, che la sua fidanzata inganna, che ne ha la prova e che la ama sempre più! Il fedel servo che si lascia sedurre da una civetta e tradisce, per lei, gli ordini del re, suo signore! Voi, marchese di Nantouillet? Eh! via! Chanteloup, ecco ciò che siete! Chanteloup! Nient'altro che Chanteloup!

Montalais obbligò il marchese a voltarsi, gli mostrò la carta delle lettere ridotta in cenere e guardandolo con dolce sguardo gli disse:

— Ebbene, Chanteloup, ti amo!

— Quando fosse vero, — riprese il cavaliere, — amare non è giustificarsi. Voi la credete, oggi, non la crederete più domani, quando avrete riflettuto, ed io sarò vendicato di lei e di voi!

Alla dichiarazione di Montalais, Nantouillet stava per rispondere con un bacio; le ultime, perfide parole del cavaliere allontanarono le sue labbra dal bel volto di Laura.

— Se fosse vero ciò che egli dice? — mormorò, non sapendo più che pensare.

— Signorina di Montalais, apritemi! — disse Madame dall'altra camera, dove era rinchiusa.

La damigella d'onore esitò ad obbedirle.

— Disgraziata principessa! — pensò. — Ella si perde!

Più imperiosa, la voce di Madame ripetè:

— Apritemi, Laura, lo voglio!

Nel primo momento, udendo, traverso alla porta, la voce del cavaliere, la principessa era stata colta da un tal spavento che, per qualche istante, era rimasta come inebetita. Poi, poco a poco, ella s'era riavuta, e, vergognandosi della sua debolezza, s'era risoluta ad affrontare il pericolo, a comparire davanti al cavaliere per mostrargli bene che una nobile principessa come lei non poteva aver paura d'un miserabile come lui.

Un tal passo, naturalmente, le era consigliato dal suo coraggio di figlia di re; il suo istinto di donna la tratteneva.

(Continua).

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

1° PACCO di liquidazione

Valore L. 50 per sole **L. 10**

spedite alla sottoscritta Ditta, tutti ricevono:

1° Un taglio di metri 3 cheriot pura lana, nero, bleu, o marrone, alto m. 1.40, sufficiente per un vestito da uomo; o taglio di metri cinque drap novità alta metri 1,20, sufficiente per un elegantissimo vestito da signora; e un orologio remontoir, scappamento ad àncora massima precisione.

2° Una coperta di seta per letto ad una piazza, od un servizio da tavola per 6 persone (tovaglia e tovaglioli), o una coperta di lana.

3° Uno splendido tappeto damasco m. 1,20 per 1,20 con 4 frange, colori assortiti, o una macchina fotografica con corredo ed istruzione.

4° Un tappeto orientale misto seta e oro, o due candelieri in metallo bianco argentati.

5° Un seppedanzo colla parola « Salve », o un portabiglietti in seta.

6° Una scatola di sapone igienico finissimo per toeletta o barba, contenente 3 pezzi, peso gr. 200 circa.

7° Uno splendido temperino a due o più lame. Articolo di blocco e gran valore, o una scatola con 50 fogli e 50 buste.

8° Una cravatta di seta, eleganissima.

9° Un notes ricordo della Casa.

10° Sei spille ricordo coi ritratti di Dreyfus, Labori, Zola ed altri tre italiani.

Aggiungere lire 1 per spese di spedizione.

Dirigere le richieste col relativo importo alla Prima Casa di Liquidazione permanente **Michele De-Clemente, Milano** *Via Cairoli, 2 e Foro Bonaparte, 74.*

Spedizione contro assegno mediante l'anticipo di L. 2. **Gratis** a tutti si spedisce il *Bollettino generale* delle liquidazioni. 1626 M

Alloggi signorili da affittare al 1° aprile, corso Vitt. Em. II, oltre Po, n. 6 ed 8. c 1022

Da affittare via San Dalmazzo, 20, alloggio di nove membri al 1° piano. c 700

Da affittare *Alloggi nuovi* con comodità moderne, buona esposizione, modici affitti, in via S. Secondo, n. 55 e 57. — Altri nuovi e rinnovati al num. 9. c 1099

Si affittano terreni cintati presso Barriera, per depositi, giuochi bocce e osteria. **SI VENDONO** terreni bellissima posizione, villini a lotti e more. Dirigersi CIMA, tappezziere, via San Dalmazzo, n. 17.

Si vendono e si affittano terreno cintato, di reddito, adatto costruzione casa e laboratorio, mq. 150, con tettoia. — Dirigersi CIMA, tappezziere, via San Dalmazzo, n. 17. c 1127

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola minimum L. 1

Non riusciranno. Leggi *Stampa* ogni lunedì. *Altra* ogni M. S. c 1021 Edelweis.

Aurora. Ricevuto cara lettera grazie sono ansioso vederla per saper tutto. Arriverò lunedì mattina ore dieci. Spero incontrarla sarà felice per stringerle la mano appena giunto luogo intesi un b..... c 1612

Delirium Tremens. Eh innamorato buono amore del tuo ingiusto odio disprezzo inqualificabile. c 1583

Juccia. Distacco angosciami ricordi sempre? Quando arrivederci? Scrivimi L..... c 1601 Mimo.

L.... Dolce carissima sorpresa; grazie. Giunga presto giorno felice, sono eterni i pensieri. L... è con te, t'ama tanto! Pensami. c 1604

Rimma. Nulla. Adoroti sempre, e tu? Quando riavrò tuoi b.... c 1080

Toglimi incubo. Non mi spiegasti ancora se di me parlasti, se di me trattasi. Norma mie progetti rispondimi. Amami adorati sempre più. c 1677 Gelsom...

387. Presto felicissimo... con te. Leggi subito. Addio. c 1602

Cercansi due camere vuote, presso distinta famiglia da signora attempata. — Scrivere al N. c 1623, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Buona occasione D'affittare o da vendere palazzina con giardino, frutteto, via Chiabrera, 28 (corso Dante). — Rivolgersi dal profumiere Torelli, via Barbaroux, 16. 1161

D'occasione da vendere scala aerea speciale, solida, altezza metri 16, per uso capi-mastri e decoratori di facciate di case e simili. — Rivolgersi Ing. Bermiglio, via Perrone, numero 2, Torino. c 1500

DA VENDERE nel centro di Torino, CASE DI REDDITO di nuova costruzione del valore da L. 100 a L. 800 mila. — Rivolgersi dal portinaio, via San Secondo, 7. c 1425

VENDESI CASA in bella posizione, L. 150 mila, reddito 5 030 netto, mora al pagamento. Notaio PATETTO, via Stampatori, 25. c 1459

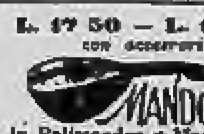
Vendesi *fabbricato di reddito* nel centro di Torino e d'angolo, dell'importo di L. 240,000. Dal notaio Converso in Torino, piazza Castello, 18. c 1374

Farmacia importante ed avviatissima da *vendere*. — Rivolgersi presso Gandolfi e Ottino, via Bogino, 15 *bis.* 1491

Mobili d'alloggio ricchi e comuni, compra e vendita. — Tomatis Alessandro, via S. Dalmazzo, 20. c 901

Grande fabbrica di SEDIE artistiche e comuni. Finimenti da salotto. Camere d'entrata. — L. Ottino, via Napione, n. 22. c 1109

L. 17 50 — L. 10 75 con accessori



MANDOLINO in Palissandro e Madreperla. **MANDOLINO UNIVERSALE** per signorine L. 40 50 franco tutto a domicilio. Metodo *gratis*. Prima di acquistare altrove chiedete *Catalogo illustrato* alla rinomata Casa e Fabbrica **V. MACCOLINI** Via Cesare Correnti, 7, Milano. 8 M

E' indispensabile a tutti coloro che intendono fare acquisti in qualunque genere di istrumenti musicali e accessori, consultare prima il nuovo Catalogo illustrato dello *Stabilimento Musicale Luigi Cocelli*, Voghera. - Mandolini da L. 8, Chitarre da L. 8, Violini da L. 7 in più. Catalogo *gratis* a richiesta. 112

da L. 6,50 a 75 **TRITACARNE** ed INSACCATRICI per salami. — Accessori e pezzi di ricambio. — MANNAIE, SEGHE e COLTELLI per macellai, salumi, formaggio, ecc. — Coltelli da *cucina* e da *tavola*. — Garanzia assoluta per la bontà. Domandare catalogo Coltelli che si spedisce *gratis* a chi manda biglietto visita con iniziali C. C. — **G. Caudano e C.** Torino, piazza Carlo Felice, 19

IL DIABETE si guarisce presto e radicalmente col tanto rinomato **Antidiabetico Colombo**. Scrivere alla premiata farmacia del cav. Colombo in **Rapallo Ligure**, che *gratis* ne manda l'istruzione per la guarigione. 114

MALATTIE DI CUORE APOPLESSIA VECCHIAIA-ALCOOLISMO GUARITE COL CARDIOCINETICO MARINONI — Deposito in **Torino** G. B. *Schiapparelli, Baralis Fossati e C., farm. Taurinia* 44 G

Levatrice B. Bedotti Via Genova, 18, Torino. — Pensione per gestanti. *Prezzi modici*. Visite gratuite dalle 14 alle 15. c 418

Signorina Ventunenne indipendente, esperta faccende domestiche, cerca posto presso persona sola. — Riv. Agenzia via Andrea Doria, 8, Torino. c 1097

Signore e Signori volete conoscere il vostro **Destino??** andate a consultare il celebre **prof. Albertus**, saprete tutto ciò che desiderate. Consultazione Lire **una**, per corrispondenza *Lire due*. — Via Nizza, 81, piano 1°, Torino. c 1809

Modelli per Signora *Centesimi ottanta.* Corsi di coupe et couture. Via San Quintino, 14, piano 2°. c 1590

Commercianti! Se avete crediti in Italia, difficili e di vecchia data, da incassare, senza fare spese, chiedete circolare al ragioniere Fattori Enrico, curatore di fallimento in Pallanza, e direttore proprietario del noto Istituto di Informazioni Commerciali **La Verità**. 1682 M

Capo-elettrotecnico disponendo operai e materiale prima ordine, assumerebbe da Ditta Elettrotecnica installazioni d'impianti qualunque genere in Torino e fuori. — Scrivere Cassetta N. 90, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1672

INGEGNERE impiegato, pratico amministrazione di stabili, cerca segreteria di casa. Occorrendo dà cauzione. — Scriv. al N. c 1426, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI per campagna sollecita *caldaia usata*, tipo Cornovaglia 80 mq. circa, pressione 6-7 atm., in buono stato. Pagamento contanti. — Indirizzare: Ferruccio Palcani, Padova. 1594 V

Pianoforte d'occasione da vendere. — Via Palamaglio, n. 20. c [illegible]

50 Macchine cucire nuove, 6 Biciclette, due da signora vende subito 1/3 prezzo, anche a rate. — G. Grosso, via Roma, n. 27, piano 1°. c 1265

GAZ Per economia provate le *reticelle* a cent. 80. Becco completo L. 2,25. TOMATIS, via Lagrange, 18. c 1465

CARTOLINE Visitate il grandioso assortimento UNICO in TORINO. Prezzi ribassati. *Catalogo gratis.* Società Cartoline Via Cavour, n. 13, Torino. c 910

I Formaggini del MONTE ROSA, specialità squisitissima della LATTERIA di BOCCIOLETO, si vendono dai principali Salumieri. Deposito: Via San Tommaso, 1, presso sig. *Bodone Felice*. 111

SCIROPPO DI Glicerofosfati Specialità della Farm. TARICCO, Torino.

PILLOLE UNIVERSALI FATTORI di puro Estratto di Cascara Sagrada

GASTRICISMO

MALATTIE DI STOMACO E FEGATO

STITICHEZZA

Una importantissima dichiarazione.

Il signor Galli Edoardo, costruttore meccanico di Malnate (Como), scriveva al signor Belometti Giovanni, assessore f. f. di sindaco di Calepio, chiedendogli notizie sulla malattia, ed anche per accertarsi se era proprio suo quel ringraziamento alla nostra Ditta pubblicato sul giornale *Il Secolo* di Milano. Il signor Belometti gli rispose colla seguente lettera:

Egregio signor Galli Edoardo, di Malnate (Como).

« Riscontrando alla vostra pregiatissima, mi fo dovere parteciparvi quanto segue:

« Di mia spontanea volontà e per dovere di coscienza scrissi alla Ditta G. FATTORI e C., via Monforte, 16, Milano, per ringraziarla sentitamente per il suo pregevole ritrovato colle **Pillole Universali**, alle quali io devo ora la mia guarigione. In due mesi fui visitato da quindici dottori di varii paesi, fra i quali cinque professori, due di Bergamo, uno di Chiari e due di Brescia. Continuai le cure indicatemi da questi per molto tempo, ma senza alcuna utilità, ed in ultimo, sentendomi sempre più peggiorare, mi decisi a farmi analizzare lo stomaco da un altro professore, il quale con una sonda mi estrasse il cibo che avevo mangiato, e dopo averlo esaminato nel suo laboratorio, mi ordinò una cura speciale, ma neanche da questa ottenni qualche giovamento. Fu allora che mi rivolsi al farmacista di Capriolo, signor Manenti, esponendo a lui la gravità della situazione, ed egli mi consigliò di fare una cura colle Pillole Universali Fattori. Ne presi una all'istante, e nel ritornare a casa, facendo un viaggio di mezz'ora a piedi, m'accorsi che la pillola incominciava a produrre il suo effetto sul mio ventricolo, ma senza dolori nè disturbi di sorta, di modo che dopo sei ore m'accorsi che quella sola pillola m'aveva giovato più che tutte le acque purganti e le altre medicine oggi in uso, ed ora poi digerisco regolarmente, senza sentire più quel certo malessere che provavo per il passato. Per cui non dubitate che se incomincerete la cura di queste Pillole in breve sarete guarito.

« Con distinta stima vi saluto caramente.

Devotissimo vostro

Dal Municipio di Calepio — BELOMETTI GIOVANNI, assessore f. f. di sindaco. 1536 M

Medaglia d'Argento All'Esposizione Universale Parigi 1900.

LUCE ISTANTANEA PREMENDO UN BOTTONE

D'una grandissima ed indubitata utilità, ad un prezzo realmente minimo. Il suo posto è indicato ovunque: all'Officina, nel salone, cucina, sala da pranzo, camera da letto, fumoir, ecc. ecc.

Con una carica di liquido della pila (da rinnovarsi una volta all'anno) si ottengono più di 2000 accensioni.

L'apparecchio completo con istruzione, il tutto in apposita scatola è di sole L. **NOVE**

In vendita presso la *RAPPRESENTANZA GENERALE* per tutta l'Italia **CESARE PERLA & C.** *TORINO - Corso Vinzaglio, 5 - TORINO.* c 1018

NB. Aggiungere al vaglia o cartoline le spese di spedizione, avendo cura di dare le più precise indicazioni.

IL MIGLIOR RIMEDIO D'AZIONE PRONTA E SICURA CONTRO le **TOSSI CATARRI BRONCHITI INFLUENZA** secondo l'unanime giudizio dei Medici è costituito dalle **Premiate Pillole** di **CREOSOTINA Dompè & Adami** perchè di gran lunga superiori a tutti i disgustosi preparati di catrame. — Elegante flacone da L. 1 e L. 2, in tutte le Farmacie. « Gratis » *Guida della Salute.* **Milano — Piazza Scala, N. 5 — Milano.** 34 M

OLIO BRUNO-CHIARO DI FEGATO DI MERLUZZO DEL D^R DE JONGH

CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DEL BELGIO.

PURO E NATURALE. FACILE DA PRENDERE E DA DIGERIRE.

Solo, della sua specie, che contenga tutti i principii curativi.

Infinitamente superiore agli olii palliati e composti.

Universalmente raccomandato dai Medici più celebri.

Vendesi SOLAMENTE in bottiglie portanti sulla capsula il suggello e la firma del Dr. DE JONGH e la firma di ANSAR, HARFORD & Co., nelle principali Farmacie. — *Diffidare delle imitazioni.*

Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co. Ltd., 210, High Holborn, Londra. 916 M

GOTTA REUMATISMI-ARTRITE L'ELISIR FATTORI è il più efficace di tutti i rimedi, L. 2 la boccetta dai Chimici G. FATTORI e C., Milano, Via Monforte, 16. — *Opuscolo gratis.* 1404 M

PERLE ANTIBRONCHIALI (Brevettate) dello Stabilim. S. NEGRI & C., Venezia

Preparazione eminentemente efficace nella cura delle **Tossi** anche più ostinate, **Raffreddori, Bronchiti, Affezioni** catarrali ed in generale di tutte le 701 V

MALATTIE DI PETTO Guarigione sicura e rapidissima

La scatola di 36 perle L. **1.40.** *Trovansi in tutte le Farmacie e Drogherie.*

Consulti per **MALATTIE della PELLE** VENEREE E SIFILITICHE, via Berthollet, 9. **Dott. R. BOVERO** Direttore all'Ambulatorio Policlinico - Tutti i giorni dalle 11 alle 12 - dalle 15 alle 17 - dalle 19 alle 20. 76

Premiata Fabbrica di **MOBILI** in **LISSONE** di Monza. Succursale: TORINO, via S. Franc. da Paola, 4. **GATTI MASSIMILIANO**

Camere complete da letto. Sale da pranzo di lusso e comuni. Oggetti di fantasia.

Si eseguisce qualunque lavoro su disegno, a prezzi di fabbrica. **Merce garantita.** 82

Vasti locali uso industria con forza motrice e terreni da vendere o da affittare — Rivolgersi alla Società *M. Ansaldi e C.*, Torino, corso Vercelli, n. 33 (barriera Milano). 924

CALZATURE per BALLO Sig^re da L. 3,75-4,50; vernice L. 5 e 6 — Uomo da L. 11 a 14. - Specialità in calzature da Bambini. *Soli depositi* Manifattura G. Gil... Via San Massimo, 4 — Via Milano, 8.

ETERNA GIOVENTÙ

Per conservare freschezza, morbidezza, bellezza, profumo alla pelle fate uso della

EBINA-MIGONE

Si vende da tutti i Profumieri; Farmacisti e Droghieri del Regno. Costa L. 3 la fiala in elegante astuccio. — Aggiungere cent. 80 per spedizione. — N. 3 fiale con astucci L. 9 franche di porto. 122

Deposito generale da MIGONE e C. — MILANO, via Torino, n. 12.

OLIO D' OLIVA AGNESI e GIACCONE

garantito chimicamente genuino

Damigiana di 15 o 25 kg. netti **franca di porto** alla Stazione Ferrov. del compratore (Alta e Media Italia).

Tipo **AA - Extrafino L. 2.10** — **A - Finissimo » 1.90** — **AB - Pagliarino » 1.70** — Ogni chilo d'olio. Damigiana gratis.

Pagamento contro assegno alla stazione d'arrivo.

Barile di 50 kg., ribasso di 20 cent. per kg. **stesse condizioni**

Per fusti da 100 chili in più, **maggiori ribassi**.

Per damigiane di soli 10 chili, supplemento di L. 1.

Per pacco postale **franco di porto nel regno**, piccola stagnata contenente **4 kg. precisi d'olio**, ai seguenti prezzi: **AA L. 10,50 — A L. 9,75 — AB L. 9** (tutto compreso).

Si mandano **assaggi gratis** franco di porto.

Indirizzo: **AGNESI e GIACCONE, Oneglia**, *Liguria*

Alle FILIALI della Casa

TORINO . Via Roma, 2 (angolo via Caccia Reale).
MILANO . Via S. Paolo, 8, e corso Vitt. Emanuele.
GENOVA . Via Roma, 10 (rossi 68, 70, 72).
NOVARA . Corso Umberto I, angolo via Bianchini.
BIELLA . Via Umberto, n. 1, (porta Torino).
CASALE Monf. P.za Battazzi, 14, e fuori Dazio, p^ta Roma.
VERCELLI . Via Rialto, 3, e fuori Dazio, porta Torino.
CUNEO . Piazza Vittorio Emanuele, 18.
ALESSANDRIA Corso Roma, 3.
PAVIA . . . Corso Vittorio Emanuele, 60.
ASTI . . . Corso Vittorio Emanuele, 70bis.
ALBA . . . Stradale di Barolo, casa Viglino.
BERLINO C. Wallstrasse, 16.

Si vende all'INGROSSO od al MINUTO.

Municipio di Torino

CONCORSO

per la nomina di 12 aiutanti ingegneri presso l'Ufficio Lavori Pubblici.

Sono aperti esami di concorso per la nomina di 12 aiutanti ingegneri presso l'Ufficio lavori pubblici.

Gli aspiranti, per ottenere l'ammissione agli esami, devono presentare al Municipio, Ufficio Gabinetto del Sindaco, domanda su carta da bollo da cent. 60, corredata da regolari documenti comprovanti:

1.o Di avere l'età non minore d'anni 21 e non maggiore d'anni 28 il 28 febbraio prossimo;

2.o Di aver riportato in Scuola Regia o pareggiata la licenza dell'Istituto Tecnico in agrimensura o fisico-matematica o industriale;

3.o Di avere speciale sanità e robustezza e di non avere difetti corporali tali da renderli meno atti al servizio cui sono chiamati, da accertarsi esclusivamente mediante dichiarazione dell'Ufficio municipale d'igiene di Torino;

4.o Di avere tenuto buona condotta, presentando il certificato del Sindaco del luogo di residenza e quello di penalità del Tribunale civile e penale, in data non anteriore di tre mesi; ed inoltre i certificati delle Amministrazioni o delle Ditte presso le quali fossero stati occupati dopo il conseguimento del diploma;

5.o Di essere italiani e di godere dei diritti civili, producendo l'attestato del Comune di residenza.

La domanda e tutti gli indicati documenti, insieme ai titoli che i concorrenti ritenessero di aggiungere, devono essere presentati non più tardi del giorno 20 febbraio prossimo.

Gli esami avranno luogo, nei giorni da determinarsi, in due prove, alla prima delle quali saranno ammessi soltanto quegli aspiranti nei quali la Giunta avrà riconosciuto concorrere i voluti requisiti.

La prima prova consisterà in un esame al tavolo, con sviluppo di un progetto semplice relativo alle ordinarie applicazioni degli aiutanti ingegneri col relativo disegno, calcolo della spesa e breve relazione.

Alla seconda prova verranno ammessi soltanto i concorrenti risultati idonei nella prima.

Tale seconda prova si svolgerà sul terreno per riconoscere la capacità dei concorrenti nella compilazione di rilievi planimetrici ed altimetrici mediante lo squadro ed il livello a cannocchiale.

La prima nomina è fatta in qualità di alunno per un anno, in via di esperimento, collo stipendio di L. 1200; superato l'anno di esperimento, verrà in seguito corrisposto lo stipendio di L. 1800, aumentabile di L. 300 ogni cinque anni fino al 41.o anno di servizio.

Inoltre gli aiutanti ingegneri, i quali sono in totale 26, potranno per merito, dopo 12 anni di servizio, conseguire, oltre allo stipendio, un assegno annuo di L. 500, e dopo 15 anni un assegno annuo di L. 1000.

Gli assegni di L. 500 sono in numero di 8, quelli di 1000 limitati a 2.

Gli aiutanti ingegneri hanno diritto a pensione, la quale verrà regolata secondo le norme in corso di deliberazione, mediante contributo per ora stabilito del 7 0/0 sullo stipendio.

Al concorso, a termini della deliberazione del Consiglio comunale del 8 luglio 1900, sono pure ammessi i geometri straordinari attualmente in servizio presso il Municipio che siano provvisti dei requisiti sovraindicati, quando anche superassero il limite d'età.

Il Sindaco: **CASANA.**

849 — *Il Segretario:* **TESTERA.**

Società Italiana pel Carburo di Calcio

Acetilene ed altri Gas

ROMA

Anonima — Capit. L. 6,000,000 inter. versato.

In seguito alle dimissioni date dai Membri del Consiglio di Amministrazione, i sottoscritti Sindaci convocano l'Assemblea generale degli Azionisti nella sede della Società, piazza San Silvestro, num. 92, il giorno 15 febbraio 1901, alle ore 14, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Elezione del Consiglio di Amministrazione.

In seguito a richiesta degli azionisti sigg. Carlo Fenchaix e Fausto Morani ed altri fatta a norma dell'art. 11 dello Statuto rappresentanti N. 8038 Azioni, depositate presso la sede dell'Società, si aggiungono all'ordine del giorno i seguenti oggetti indicati nella domanda stessa:

1. Partecipazione alla costituzione di altra Società per imprese affini all'estero.

2. Autorizzazione a emettere tre milioni di azioni e di obbligazioni.

3. Modificazioni agli articoli 21 e 23 dello Statuto sociale.

Per deliberare sulle materie 1, 2 e 3 dell'ordine del giorno aggiunto è necessario l'intervento di tante Azioni che rappresentino i tre quinti del capitale sociale (art. 14 dello Statuto).

Non riuscendo valida l'adunanza per mancanza di numero legale, l'adunanza di seconda convocazione avrà luogo il giorno successivo 16 febbraio, alle ore 14, con gli stessi ordini del giorno.

Le Azioni debbono essere depositate entro il giorno 10 febbraio 1901 presso una delle Casse sotto designate:

In ROMA, presso la sede della Società — la sede della Banca d'Italia — la Banca Commerciale Italiana — il Banco Nast Kolb et Schumacher.

In GENOVA, TORINO e MILANO presso la Banca Commerciale Italiana.

Roma, 30 gennaio 1901.

I Sindaci

1606 R — Cav. Ferdinando Turin — Cav. Luigi Casa.

Il **18 febbraio 1901**, ore **9**, in **Borgomanero**, ha principio la

Vendita pubblica degli stabili

lasciati al Municipio dal fu comm. *Vincenzo Tornielli*, consistenti in fabbricati civili e rurali, con poca forza idraulica, prati irrigui, aratori, orti, boschi e vigne, con casa di villeggiatura, posti nei territori di *Borgomanero*, *Boca* e *Vergano*, divisi in 64 lotti, pel complessivo valore di L. **97,225,75**. — Mora al pagamento. 1633

Chiedere bando venale al Municipio di Borgomanero.

FRANCESCANO

Lavoro scientifico cabalistico settimanale sulle 8 ruote del Regno.

Secondo trionfo al 26 gennaio 1901

Napoli 7 62 82 Terno nella Quaterna

Giocatori del Lotto, la Quaterna datavi per Bari 10 55 69 90 è venuta a Roma, però avverto tutti che sabato 9 febbraio avremo una positiva vincita.

Costa il mio lavoro L. 10 ogni Ruota.

Richieste e vendita presso il deposito di Gennaro Romano, vico dei Carbonari, n. 25, Napoli.

NB. Chi desidera la Quaterna anche giocata per ogni Ruota, dovrà spedire L. 2 in più. 1587 N

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.